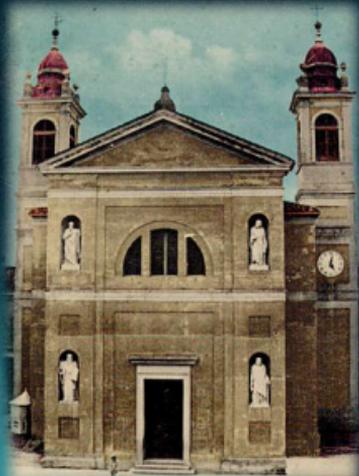


PARROCCHIA DI SASSO MARCONI  
**27 MAGGIO - 3 GIUGNO 2007**



**OMAGGIO A DON DARIO ZANINI**



*nel 50° di Permanenza Pastorale  
e nel 60° Anniversario di Sacerdozio*

*In copertina:*

*La Sacra immagine della Madonna del Sasso.*

*Il Santuario della Madonna del Sasso inaugurato nel 1831.*

*Il nuovo Santuario della Madonna del Sasso, ricostruito dopo gli eventi bellici dell'ultima guerra.*

*Don Dario Zanini all'età di 18 anni.*

PARROCCHIA DI SAN PIETRO DI SASSO MARCONI

OMAGGIO A  
**DON DARIO ZANINI**

nel  
50° ANNIVERSARIO  
di permanenza pastorale

e nel  
60° ANNIVERSARIO  
di sacerdozio

SASSO MARCONI  
27 maggio - 3 giugno 2007



*Al carissimo don Dario Zanini in occasione del 60. mo anniversario della sua ordinazione sacerdotale, e del 50. mo anniversario del suo insediamento a Sasso Marconi con affetto, stima ed ogni augurio di bene.*

*Carlo Card. Caffarena  
Arc. di Bologna*

## SALUTO DEL SINDACO

Quando si raggiunge il 50° anno, subito il pensiero corre a parole come maturità, riflessione, fedeltà: la piena maturità di chi a 50 anni si appresta, almeno simbolicamente, ad entrare in una nuova fase della propria esistenza; la fedeltà dei coniugi che, festeggiando i 50 anni di matrimonio, coronano un lungo cammino condiviso giorno dopo giorno. Concetti che ritornano, amplificati ancorché filtrati da una diversa prospettiva, quando a tagliare questo traguardo è un sacerdote, e i 50 anni non sono quelli della carta d'identità bensì quelli di ministero parrocchiale trascorsi all'interno della stessa parrocchia: è il caso di don Dario Zanini, che proprio in questi giorni celebra il 50° anno di presenza pastorale a Sasso Marconi e il 60° di sacerdozio. Un duplice, significativo anniversario: don Dario ha esercitato la propria attività pastorale quasi interamente nella nostra città, esempio concreto della virtù cristiana della perseveranza. In tutti questi anni, don Dario ha accompagnato con una presenza costante l'evoluzione del paese, essendone stato testimone diretto sia della ripresa e del rilancio nel difficile periodo post-bellico, che della crescita e dello sviluppo urbanistico ed economico proseguiti fino ai nostri giorni. In lui, attento osservatore delle dinamiche cittadine e sempre partecipe delle sofferenze, dei problemi e delle gioie della gente, i nostri concittadini hanno trovato un solido punto di riferimento: don Dario testimone costante per l'intera comunità del fluire degli avvenimenti, del mutamento della società, dell'avvicendamento dei Sindaci e dei pubblici amministratori.

Certo, negare che nell'arco di questi 50 anni siano mancati i momenti di conflitto e le tensioni tra don Dario e l'Amministrazione comunale significherebbe passare sotto silenzio un frammento di storia cittadina entrato comunque a far parte della memoria collettiva. E forse non poteva essere altrimenti: la plurisecolare storia del nostro Paese ci insegna infatti che le situazioni di scontro tra istituzioni e tra istituzioni pubbliche e religiose rappresentano la regola, non l'eccezione. Così è successo anche a Sasso Marconi ma, pur nell'asprezza delle divergenze, senza sconfinare dai ruoli, senza chiudere definitivamente dall'una e dall'altra parte, la porta e il cuore. Sono infatti convinta che dalla divergenza di opinioni, dalla dialettica viva e autentica, dal confronto anche serrato ma costruttivo, possano emergere spunti interessanti in grado di delineare nuove opportunità per il paese. Questo succede quando, da entrambe le parti, il fine del rispettivo operato è il bene della comunità di appartenenza: e in questo senso hanno sempre agito don Dario e l'Amministrazione Comunale. Non dimentichiamo che le identità culturali ed etiche si precisano e acquistano forza e ricchezza nel confronto. Ebbene, oggi i rapporti tra Parrocchia e Comune sono improntati alla cordialità e alla stima reciproca, ed entrambi operano in armonia nel rispetto delle specifiche competenze. Una sinergia rinnovata e consolidata per offrire stabilità e certezze a una comunità viva, cosmopolita, che richiede attenzione e risposte tanto alla componente pubblica quanto a quella religiosa.

La residenza comunale e la Parrocchia sono attigue, le unisce l'edificio che ospita la biblioteca comunale, luogo di studio e di pensiero, ed è sul piano del pensiero e dell'approfondimento che continueremo il nostro dialogo.

E' con grande piacere, dunque, che l'Amministrazione Comunale si unisce ai festeggiamenti per le "nozze d'oro" che don Dario celebra quest'anno con la comunità sassese. A lui rivolgiamo l'augurio di trascorrere ancora tanti proficui anni al servizio del paese che lo ha ascoltato, a volte contestato, ma sempre comunque considerato con stima.

Il Sindaco  
**Marilena Fabbri**



*Il Sindaco di Sasso Dott.ssa Marilena Fabbri e Don Dario nella piazza di Sasso.*

## **UN'EDICOLA PER LA MADONNA DEL SASSO AI PIEDI DELLA RUPE**

Delle sedi rupestri del Santuario della Madonna del Sasso non è rimasto alcun segno. I tagli della montagna, l'allargamento della strada Porrettana e l'erezione dei muraglioni di sostegno hanno cancellato ogni traccia di quel luogo sacro che per mezzo millennio fu una delle mete privilegiate della religiosità locale e forestiera.

Del Santuario neppure una memoria epigrafica: la lapide che si vede ricorda soltanto la frana che nel 1892 travolse le case-grotte che avevano preso il pericoloso posto del Santuario.

Oggi, dopo un secolo dal crollo che ha cancellato ogni traccia della sede rupestre, ci sembra doveroso riportare in adiacenza dei luoghi che hanno ospitato il famoso santuario una testimonianza della sua preesistenza. Un'edicola votiva con l'immagine della Madonna del Sasso che rimanga e riporti alla memoria l'importanza di questo luogo di religiosità locale e forestiera ci è sembrata la soluzione ottimale per riparare a questa mancanza.

Certi di interpretare la volontà di gran parte dei cittadini ci apprestiamo alla realizzazione di questa edicola per riportare l'immagine della Madonna ai piedi della Rupe come segno devozionale e protettivo.

**Andrea Mantovani**  
Assessore

## CANTERÒ PER SEMPRE L'AMORE DEL SIGNORE

La vecchiaia fa paura a molti, per quello che toglie, per quello che non dà più: ogni giorno un malanno nuovo, ogni giorno un limite in più.

Eppure la vecchiaia è un bel dono di Dio. Innanzitutto perché a tanti non è concessa; e poi perché è l'autunno della vita, la stagione che, come l'autunno della natura, produce i frutti più saporiti e le esperienze più mature: "nella vecchiaia i giusti daranno ancora frutti" (Sal 92,15). E anche se a una certa età si vanno restringendo gli orizzonti umani, cominciano ad aprirsi quelli eterni: "Sentinella, quanto manca della notte?" (Is 21,11).

Nel frattempo vado recuperando con la memoria qualche aspetto non esaurito delle tappe salienti della mia vita e vi ritrovo suggestioni ed emozioni ancora stimolanti: la famiglia meravigliosa nella quale sono nato e cresciuto; gli incontri di grazia con il Signore nella prima Comunione e nella Cresima; il travaglio della guerra con la perdita di mia madre; gli anni di studio e di formazione in seminario fra indimenticabili colleghi; la consacrazione presbiterale e i primi due anni di sacerdozio vissuti in preghiera accanto alla Madonna di S. Luca; i tre anni di ministero fra i ragazzi e i giovani della fervorosa parrocchia di Mirabello; i cinque anni trascorsi a Monzuno, la comunità più disponibile ad ogni proposta di promozione e ad ogni iniziativa.

Gli anni trascorsi a Sasso Marconi (mezzo secolo!) li abbiamo vissuti insieme nella comunità, con una collaborazione che ha favorito l'acquisto del campo parrocchiale, il completamento della casa canonica, il rinnovamento della chiesa-santuario e soprattutto la crescita del regno di Dio e il recupero della devozione alla Madonna attraverso l'impegno di tanti fedeli, dai gruppi giovanili alle associazioni parrocchiali, dai catechisti e ministri ai sacerdoti più partecipi del ministero parrocchiale che voglio ricordare alla riconoscenza e alla preghiera di tutti: don Domenico Fumagalli, don Carlo Cenacchi, don Vittorio Fortini, p. Enzo Franchini, p. Bruno Testacci, p. Gian Paolo Carminati, p. Giacomo Cesano.

Personalmente desidero ricordare con affetto e gratitudine i miei genitori Pietro e Laura, il parroco don Settimo Marconi, che mi ha messo in Seminario ed è stato il mio primo modello, i direttori spirituali Mons. Cesare Sarti e mons. Angelo Tubertini che mi hanno costruito interiormente, i parroci don Luigi Sandri, don Augusto Castelli e don Ernesto Cavara che hanno accolto il mio servizio di cappellano, gli arcivescovi card. Giovanni Battista Nasalli Rocca che mi ha fatto prete e mi ha voluto bene come un padre, il card. Giacomo Lercaro che mi ha affidato questa parrocchia, il card. Giacomo Biffi che continua a manifestarmi un'amicizia e una stima che non merito.

Grazie a tutti voi per il bene che mi avete voluto e fatto e per la pazienza esercitata nel sopportarmi per tutti gli anni che ho dedicato, con fedeltà credo, al vostro servizio.

E tutti insieme rendiamo lode e gloria al Signore Dio Onnipotente, padre di misericordia, datore di ogni bene, e alla Madonna che ci ama come madre premurosa.

*Don Dario Zanini*



---

1926.

La prima foto di Don Dario,  
davanti alla Chiesa di  
S. Benedetto V.S.



---

Rioveglio 1937



---

Seminario a villa Revedin.  
Bologna 1941

# DON DARIO ZANINI

**2007:** 83 anni di vita  
60 anni di sacerdozio  
50 anni di ministero a Sasso Marconi

**Nascita:** 12.5.1924 a Rioveggio di Monzuno

**Battesimo:** 13.5.1924 a Montorio

- Ingresso nel seminario arcivescovile di Villa Revedin: 22.10.1935
- Diacono: 22.6.1946
- Sacerdote: 1.7.1947 Ordinato dal Card.G .B. Nasalli Rocca nella Cattedrale di S. Pietro.
- Addetto al santuario della Madonna di S. Luca: ottobre 1947
- Cappellano a Mirabello: settembre 1949
- Cappellano a Monzuno: ottobre 1952
- Cappellano a Sasso Marconi: novembre 1957
- Parroco a Sasso Marconi: febbraio 1963
- Canonico della Collegiata di S. Biagio di Cento dal 1986
- Insegnante di religione nella scuola media "Galilei" di Sasso Marconi
- Assistente Diocesano del Centro Sportivo Italiano
- Vice-postulatore nella causa di beatificazione del servo di Dio don Giovanni Fornasini

## **Autore di:**

- La Madonna di Boccadirio e le vocazioni (1980)
- Marzabotto e dintorni 1944 (1990)
- Il cammino della speranza (2000)
- Monte Venere (2004)

## **Attività sportiva**

- In bicicletta: da Ferrara alle Dolomiti, sui passi Rolle, Pordoi e Sella.
- Su sci: tre volte alla Marcialonga.
- Alpinismo: Torri di Sella; Torri di Vajolet; Cinque Dita; parete est del Catinaccio; parete sud della Marmolada; Monte Rosa; Monte Cervino; Dente del Gigante.
- A piedi: Bologna-Firenze; Bologna-Roma; Sasso Marconi-Boccadirio-Madonna del Sasso (Fiesole).



Dario Zanini  
Autoritratto (8.9.1943).



1942. Don Dario con i suoi genitori



1947. Brigola. Don Dario con i famigliari nel giorno della prima Messa solenne.

## AD MULTUS ANNOS DON DARIO

La nostra parrocchia è in festa, perché fa festa al suo pastore. Don Dario in questo anno 2007, come tutti sanno, celebra il suo giubileo parrocchiale e, nel contempo, ricorda nel Signore i suoi 60 anni di prete.

Mi unisco anch'io con grande gioia a questa festa e ringrazio il buon Dio per avermi concesso il dono di aver passato quasi tutta la mia vita accanto a questo sacerdote. Iniziai, infatti, a servire la Messa circa 50 anni fa, pochi mesi dopo il suo arrivo a Sasso Marconi e, ancor oggi, gli sono vicino ogni domenica a celebrare i divini misteri insieme ai nostri fratelli nella fede. Quanti ricordi! E quanto lavoro nella vigna del Signore ho visto compiere da don Dario per il bene spirituale della gente di questa comunità.

Posso dire di essere stato un privilegiato rispetto a tanti altri parrocchiani e per questo non cesserò mai di ringraziarlo per avermi tenuto accanto a sé e per avermi fatto partecipe della sua amicizia e, soprattutto, per avermi associato alle sue fatiche pastorali.

La tentazione di raccontare qualche aneddoto è molto forte; guardare indietro fa sempre piacere, perché si può vedere come il Signore ha tracciato le strade di ognuno di noi per guidarci verso il Paradiso, ma credo che sia meglio guardare avanti, perché è nel futuro che si sperimenta la virtù della Speranza che illumina i nostri passi verso l'eternità.

Ritengo pertanto che sia meglio concentrare la nostra attenzione sui sacerdoti per essere indotti a pregare un po' di più per loro, per amarli di più e per promettere di criticarli di meno, pronti ad aiutarli maggiormente nel loro ministero.

Ho cercato, quindi, qualche frase nel decreto *Presbyterorum ordinis* sul ministero e la vita sacerdotale del Concilio Vaticano II perché sono sicuro che chi leggerà questi passi potrà riflettere meglio sul grande dono del sacerdozio e potrà apprezzarlo di più.

Ecco, allora, quello che insegna il Concilio riguardo ai sacerdoti:

- I presbiteri sono stati presi fra gli uomini e costituiti in favore degli uomini stessi nelle cose che si riferiscono a Dio, per offrire doni e sacrifici in remissione dei peccati vivono quindi in mezzo agli altri uomini come fratelli in mezzo ai fratelli.

- Il popolo di Dio viene adunato innanzitutto per mezzo della parola del Dio vivente che tutti hanno il diritto di cercare sulle labbra dei sacerdoti. Dato infatti che nessuno può essere salvo se prima non ha creduto, i presbiteri, nella loro qualità di cooperatori dei vescovi, hanno anzitutto il dovere di annunciare a tutti il Vangelo di Dio seguendo il mandato del Signore: «Andate nel mondo intero e predicate il Vangelo a ogni creatura» e possono così costituire e incrementare il popolo di Dio. Difatti, in virtù della parola salvatrice, la fede si accende nel cuore dei non credenti si nutre nel cuore dei credenti, e con la fede ha inizio e cresce la comunità dei credenti, secondo quanto ha scritto l'Apostolo: «La fede è possibile per l'ascolto, e l'ascolto è possibile per la parola di Cristo» (Rm 10,17). Pertanto i presbiteri sono debitori verso tutti, nel senso che a tutti devono comunicare la verità del Vangelo di cui il Signore li fa beneficiare. Quindi, sia che offrano in mezzo alla gente la testimonianza di una vita esemplare, che induca a dar gloria a Dio sia che annuncino il mistero di Cristo ai non credenti con la predicazione esplicita; sia che svolgano la catechesi cristiana o illustrino la dottrina della Chiesa; sia che si applichino a esaminare i problemi del loro tempo alla luce di Cristo: in tutti questi casi il loro compito non è di insegnare una propria sapienza, bensì di insegnare la parola di Dio e di invitare tutti insistentemente alla conversione e alla santità.

• Dio, il quale solo è santo e santificatore, ha voluto assumere degli uomini come soci e collaboratori, perché servano umilmente nell'opera di santificazione. Per questo i presbiteri sono consacrati da Dio, mediante il vescovo, in modo che, resi partecipi in maniera speciale del sacerdozio di Cristo, nelle sacre celebrazioni agiscano come ministri di colui che ininterrottamente esercita la sua funzione sacerdotale in favore nostro nella liturgia, per mezzo del suo Spirito. Essi infatti, con il battesimo, introducono gli uomini nel popolo di Dio; con il sacramento della penitenza riconciliano i peccatori con Dio e con la Chiesa; con l'olio degli infermi alleviano le sofferenze degli ammalati; e soprattutto con la celebrazione della messa offrono sacramentalmente il sacrificio di Cristo. Ma ogni volta che celebrano uno di questi sacramenti i presbiteri - come già ai tempi della Chiesa primitiva attesta S. Ignazio martire - sono gerarchicamente collegati sotto molti aspetti al vescovo, e in tal modo lo rendono in un certo senso presente in ciascuna adunanza dei fedeli.

• Esercitando la funzione di Cristo capo e pastore per la parte di autorità che spetta loro, i presbiteri, in nome del vescovo, riuniscono la famiglia di Dio come fraternità viva e unita e la conducono al Padre per mezzo di Cristo nello Spirito Santo. Per questo ministero, così come per le altre funzioni, viene conferita al presbitero una potestà spirituale, che è appunto concessa ai fini dell'edificazione. Nell'edificare la Chiesa i presbiteri devono avere con tutti dei rapporti improntati alla più delicata bontà, seguendo l'esempio del Signore. E nel trattare gli uomini non devono regolarsi in base ai loro gusti bensì in base alle esigenze della dottrina e della vita cristiana, istruendoli e anche ammonendoli come figli carissimi secondo le parole dell'Apostolo: «Insisti a tempo e fuor di tempo: rimprovera, supplica, esorta con ogni pazienza e dottrina» (2 Tm 4,2).

Caro don Dario, un grande grazie da tutti noi.

*Giancarlo Giovagnoni*  
Accolito



*Scuola media di Sasso Marconi nel 1962*

## DON DARIO A MONZUNO

Non sempre è necessario compiere lunghi percorsi per essere testimoni di grandi avvenimenti. Anche don Dario Zanini, che quest'anno festeggia il sessantesimo anniversario della sua ordinazione sacerdotale, ha vissuto il suo apostolato in questi decenni essenzialmente tra Monzuno e Sasso Marconi, eppure le storie che ha raccontato hanno il sapore dei grandi avvenimenti, di quelli epocali.

La memoria storica è una delle sue caratteristiche peculiari, non tanto per ragioni anagrafiche, aspetto che condivide con numerosi coetanei, quanto per aver magistralmente saputo raccontare il nostro passato e aver voluto condividere con tutti l'enorme messe di notizie, ricordi, informazioni che con indefessa abnegazione ha raccolto in lunghi anni di ricerche e di raccolta di testimonianze.

Nato a Rioveggio, frazione del comune di Monzuno, vi è cresciuto come tanti ragazzi del nostro Appennino, in anni non facili per le imposizioni del regime e per il progressivo acuirsi degli animi delle contrapposte fazioni, in particolare durante il conflitto bellico, periodo che segnò tragicamente quelle zone, portando morte e distruzione.

I ricordi di quel periodo emergono dalla fondamentale opera data alle stampe da don Zanini pressapoco un decennio fa: Marzabotto e dintorni 1944. Costituisce senza dubbio una pietra miliare nella letteratura storica sulle vicende dell'Appennino bolognese durante il periodo che seguì l'armistizio del settembre 1943 e sui lunghi mesi di battaglie tra tedeschi, americani e partigiani, di cui furono principalmente vittime i civili. Si tratta di un'opera coraggiosa e controcorrente: due qualità che certamente appartengono anche alla personalità di don Zanini. Ha raccontato quegli anni senza inchinarsi alla lettura che decenni di letteratura partigiana, mi si passi il termine, avevano dipinto in maniera incompiuta. C'erano verità, scomode, che rimanevano nascoste nei ricordi di chi le aveva vissute, ma nessuno trovava il coraggio o i canali giusti per raccontarle.

Silenziosamente don Zanini le ha raccolte, sia per averle vissute in prima persona, sia per averle udite nel corso degli anni, attraverso la frequentazione dei protagonisti, grazie pure alla posizione di fiducia connessa all'impegno sacerdotale: non v'era timore di essere sconfessati dalla storiografia ufficiale.

A tale proposito vorrei ricordare un episodio, tratto dal volume che ho citato, relativo all'eccidio di Rio Conco, a Sasso Marconi. La sera del 7 settembre 1944 alcuni partigiani irruperono in una casa a Rioveggio, dove stazionavano due militari tedeschi, uccidendoli. Il giorno dopo i commilitoni rastrellarono diverse persone per rappresaglia, portandole a Colle Ameno, a Pontecchio, dove si trovava un carcere militare. C'erano persone di Rioveggio, di Loiano, di San Benedetto: in tutto 15 uomini di cui non si seppe più nulla.

Finita la guerra, don Zanini fu tra i promotori, non appena le comunicazioni verso Bologna furono ristabilite, di una spedizione alla ricerca dei dispersi, le cui salme vennero rinvenute e riconosciute dai familiari a Rio Conco, grazie ad una segnalazione, e pietosamente ricomposte. I tedeschi li avevano obbligati a scavarsi la fossa e quindi li avevano fucilati: "Il giovane Mario, diciassettenne, e il padre Tonino erano abbracciati insieme, avvinti anche nella morte in un gesto d'amore, di quell'amore che è più forte della morte, che vince l'odio e diventa un messaggio di speranza".

Oggi sul luogo della fucilazione è stato eretto un cippo a ricordo di quell'eccidio, che si ricorda come tra i più efferati perpetrati dalle milizie germaniche.

La figura di don Zanini a Monzuno, suo comune natale, è però legata ad una grande opera che ancora oggi è apprezzata da tutta la popolazione. Dopo l'ordinazione sacerdotale nel luglio



*Inaugurazione sede Aemil Banca Sasso Marconi*

1947, venne inviato presso il santuario della Madonna di San Luca a Bologna, a Mirabello (Ferrara) e quindi nel 1952, come cappellano, a Monzuno dove era parroco don Augusto Castelli.

Fin dal 1924 in paese era attivo un asilo infantile, ma era stato chiuso per incomprensioni tra l'arciprete e le suore che lo gestivano, con rammarico da parte dei monzunesi.

Don Dario si fece promotore di un comitato per la sua riapertura, in ambienti nuovi e più consoni ad accogliere i bambini. Prudentemente partì con una ricomposizione tra le parti e si verificò l'agibilità dei vecchi locali, ma al termine si preferì costruire una nuova struttura, con l'aiuto di istituzioni e cittadini.

Non fu cosa facile, in primo luogo per la mancanza di fondi, ma il coraggio non venne meno. Animatori dell'iniziativa, oltre al cappellano don Zanini, furono Ferruccio Teglia e Gian Luigi Becchiarini. Il cognato di questi, ingegner Gino Pratelli, progettò il nuovo edificio. La Cassa Rurale di Monzuno, per iniziativa del presidente Emilio Barbieri e dei soci, offrì il diritto di sopraelevazione sul magazzino che in precedenza raccoglieva l'ammasso del grano. Alberto Teglia diresse i lavori della costruzione: "Tanti piccoli contributi – questo il personale ricordo di don Zanini – giunsero da molte parti: e chi non poté offrire denaro, offrì ore di lavoro gratuito; si può dire che quasi nessuna delle poche famiglie che risiedevano allora a Monzuno rimase assente a quel generoso concorso. Rileggendo oggi l'elenco di quelle persone pubblicato in un opuscolo distribuito a memoria, sembra di ricostruire la mappa demografica di un paese che ormai non c'è più". Nel 1954 l'asilo iniziò la sua attività e il 2 giugno 1955 venne ufficialmente inaugurato, alla presenza delle autorità civili, della cittadinanza, di sacerdoti della zona e del cardinale arcivescovo di Bologna Giacomo Lercaro, evidentemente stupito per dover benedire non la prima, bensì l'ultima pietra della nuova costruzione.

Quando don Zanini lasciò Monzuno, pochi mesi dopo, tutti i debiti erano stati appianati, ed anzi lo zelante cappellano era riuscito a lasciare un po' di attivo al suo successore. La conduzione dell'asilo venne affidata alle Maestre Pie dell'Addolorata, che ancor oggi, a più di cinquant'anni dalla sua costruzione, reggono la struttura.

Ho voluto riportare questi due episodi, fra i tanti che hanno segnato la vita sacerdotale di don Dario Zanini, non tanto per portare il ricordo di storie forse poco conosciute, quanto perché in essi si ravvisano due peculiarità della figura di don Dario: la coraggiosa tenacia e lo slancio verso il prossimo, nella misericordia del Padre.

Colgo dunque l'occasione per rinnovargli un sincero augurio per il traguardo raggiunto quest'anno, dopo un lungo percorso di impegno sacerdotale, nella speranza che anche i prossimi anni possano permettergli di continuare la strada intrapresa con la tenacia e lo zelo consueti.

**Rag. Daniele Ravaglia**

Direttore generale Aemil Banca

## CINQUANT'ANNI CON NOI

Quando nel luglio del 1956 io e la mia famiglia venimmo ad abitare a Sasso Marconi in via Stazione 10, Don Ernesto Cavara era l'arciprete di questa comunità, essendo egli molto anziano e malato, aveva in suo aiuto il cappellano Don Niso Albertazzi, un giovane prete, magro e basso, il quale per la sua cordialità e disponibilità, era benvenuto da tutta la comunità.

Un giorno forse della primavera 1957, si sparse la voce che don Niso era stato trasferito nella parrocchia di Renazzo. Fu come se in paese fosse scoppiata una bomba, nessuno voleva accettare la decisione della curia, qualcuno si interessò perché ciò non avvenisse, anche perché si seppe che la comunità di Renazzo, non voleva lasciare il loro pastore che oltre ad essere amato per le sue ottime qualità, era anche una persona alta e ben messa, perciò non desideravano Don Niso che invece era basso e magro.

Questi avvenimenti capitano spesso, quando il Cardinale seguendo il quadro degli spostamenti, cambia sede ad uno dei suoi sacerdoti.

Il popolo di Dio, segue il pastore, si abitua alla sua voce, ed ai pascoli che esso gli offre. Per il giorno che Don Niso doveva celebrare a Renazzo la Santa Messa solenne per il suo insediamento, la comunità di Sasso Marconi noleggiò un pullman ed un gruppo di persone si recò a Renazzo, soprattutto per testimoniare le qualità di quel giovane prete che essi sembrava volessero disprezzare.

Anch'io feci parte di quella comitiva in quel giorno ormai lontano. Alla fine dell'omelia Don Niso disse a quei parrocchiani che lui non era né alto né grosso e che nostro Signore e madre natura l'avevano voluto così. Un giovanotto della nostra comunità, alla fine della frase detta da Don Niso, batté le mani e anche se noi gli facevamo segno di smettere lui continuava. Prima di partire salutammo Don Niso.....Ricordo che in tanti si asciugarono le lacrime.

Non mi ricordo se durante l'estate 1957 sia venuto un altro cappellano in aiuto all'anziano arciprete. Ricordo solamente che nell'ottobre 1957 arrivò Don Dario con le mansioni di cappellano.

Alla fine di ottobre, un giorno, proprio davanti alla chiesa, incontrai un uomo della nostra comunità, era una persona molto legata alla parrocchia, era un vero cristiano praticante il quale mi chiese se anch'io ero andata a Renazzo alla S. Messa solenne di Don Niso, io gli risposi che anch'io avevo fatto parte di quel gruppo, mi chiese anche se, noi di quel gruppo, sapevamo che qui in parrocchia, era arrivato il nuovo sacerdote; continuò con delicatezza il discorso, non tanto per rimproverarci di essere andati là quel giorno, ma per richiamarci a considerare negativo il nostro comportamento di non esserci presentati a Don Dario per conoscerlo, dargli il benvenuto e soprattutto per offrirgli la nostra disponibilità.

Ricordo che mi sentii in colpa, desiderai di andare dal nuovo sacerdote, desiderai conoscerlo, ringraziarlo per essere venuto in mezzo a noi. Trovai il motivo di far celebrare

una santa Messa per i miei morti . Oh! allora.... Dentro al mio cuore avevo solamente il ricordo dei miei nonni, ora invece, nel mio cuore ci sono tutti i miei cari, della mia famiglia di origine, sono rimasta qui solo io.

Entrai in chiesa, Don Dario era seduto nelle prime panche davanti all'altar maggiore, leggeva, ebbi un momento di esitazione, poi andai da lui , mi presentai, gli chiesi la Santa Messa, lui si alzò e mi allungò la mano, lo osservai, era giovane, magro e basso, il suo viso mi sembrò triste, soprattutto i suoi occhi erano veramente tristi. Mi fece cenno di attendere un attimo.

Salì i gradini, andò dietro all'altare, mentre l'aspettavo, velocemente il mio pensiero divagò in diverse supposizioni, pensai che forse a quel giovane sacerdote non gli piacesse questo posto, mi venne in quel momento di paragonarlo alla mia condizione, lui forse aveva nel suo cuore il panorama delle sue colline, della sua gente, forse vedeva i ripidi sentieri rocciosi, mentre udiva il rumore delle fronde che ondeggiavano al vento, forse vedeva le croci sulle punte dei campanili delle parrocchie sparse nel verde delle querce e degli abeti. Io invece nella mia condizione, vedevo là nella mia pianura, spuntare il sole all'orizzonte e baciarlo prima di scomparire. Chissà forse lui pensava di poter tornare lassù, o altrove, magari andare là dove guardare il cielo, potevi allungare la mano ti sembrava di toccarlo. Anch'io avevo in un angolo del cuore una briciola di speranza di tornare alla mia pianura dove il veder nascere e morire il sole dava al mio cuore un senso di infinita serenità. Don Dario sbrìgò in fretta l'annotazione della S. Messa, io volevo dirgli qualche cosa, volevo intrattenermi un po' per parlargli di me, della mia famiglia e anche della comunità parrocchiale, ma lui si alzò, mi allungò la mano e sempre con gli occhi tristi mi salutò.

Quando fui per uscire dall'ufficio, sentii l'impulso di tornare indietro per dirgli cortesemente che un poco di vivacità o di allegria dona gioia e che invece quella dignitosa serietà affligge e scoraggia. Don Dario mi seguì fino alla porta di uscita; nel momento in cui io aprivo, una macchina si fermò lì davanti alla chiesa, scesero due giovani e una donna, appena videro il giovane sacerdote, allargarono le braccia e gli corsero incontro, lui uscì in fretta con esclamazioni di simpatia, si abbracciarono, uno dei due giovani gli strinse le mani ridendo, anche Don Dario rideva parlando allegramente. Io assistetti a quella scena e subito cancellai dalla mia mente il pensiero che avevo fatto prima, cioè il voler tornare indietro per dirgli della vivacità, dell'allegria e della gioia. Quelle persone erano sicuramente suoi ex parrocchiani o suoi compaesani, mi si capovolese dentro di me, l'impressione che mi aveva suscitato nel primo impatto quel giovane sacerdote.

Da quel giorno sono passati cinquant'anni, io sono rimasta qui, lui è rimasto qui. Se penso a tutti questi anni, la mia memoria come solito si trasforma in una pellicola la quale passando davanti ai miei occhi mi fa vedere le cose belle o meno belle che hanno camminato in questa nostra comunità. I miei occhi vedono l'immagine della B.V. del Sasso, bella dentro la cornice dorata, la vedono ancora più bella nella vetrata artistica, vedono Don Dario accanto alla luce soffusa che illumina il tabernacolo dove Gesù sempre ci chiama, lo vedono sull'altare della chiesa rinnovata di fresco che testimonia l'amore della comunità per il luogo santo. Vedo il nostro parroco nei momenti forti in cui la comunità risponde alla sua guida, disciplinata e saggia. Lo vedo anche in giorni difficili affrontare con grande coraggio le avversità.

L'amore di Dio ha camminato per cinquant'anni accanto a Don Dario e alla comunità la quale oggi, con infinita tenerezza, invoca per lui giorni di luce, di pace e di salute per poter fare ancora tanti passi insieme, testimoni di fede, di speranza e carità.

*Cecilia Pelliconi Galetti*

## UNA ROCCIA

E' molto facile accostare il nome di don Dario Zanini alla roccia: roccia perché ai suoi tempi, scalare era la sua passione, e mai era stanco di camminare sui monti e nei boschi; roccia perché nelle sue cose è sempre stato tenace; roccia perché da 50 anni porta il peso di una grossa comunità che ha trovato in lui una guida costante fedele e intelligente...

Sono molto cambiati i tempi da quando, giovane prete, arrivò a Sasso e cominciò con don Cavara il suo ministero sacerdotale, subentrandogli nella guida della parrocchia; ma ha saputo sempre cogliere gli aspetti importanti dei tempi e adeguare le scelte pastorali.

Ha vissuto praticamente in prima persona la tragica realtà della guerra in Appennino, con le strage di Marzabotto, di cui ha alimentato la memoria pubblicando le testimonianze dei sopravvissuti ed ha operato instancabilmente per la ricerca della verità sui drammatici fatti: quante testimonianze ha raccolto, lacrime asciugate e inviti al perdono... senza mai arrendersi, neppure nei momenti in cui dire certe cose significava andare contro corrente e mettere a rischio se stesso! Attraverso di lui ho potuto conoscere molte cose e persone vitime e protagonisti dei tragici eventi

Nei nove anni con lui (il cappellano più longevo di servizio a Sasso) ho potuto conoscere le profonde sofferenze del suo animo nei momenti di solitudine, l'intensità della preghiera, l'obiettività nel vedere e definire le cose! Da lui ho ricevuto l'amore per Monte Adone, per il quale ho collaborato nel mettere per la seconda volta le croce che era stata abbattuta (quanti capodanno ha celebrato da solo lassù!); da lui ho imparato l'attenzione ai giovani per i quali aveva realizzato un bell'impianto sportivo dietro la chiesa e dato vita ad un fiorente circolo del CSI. Di animo sensibile, ha sempre avuto molto amore e attenzione per l'arte, che ha trovato nell'amicizia con Nino Romagnoli uno dei suoi momenti più belli.

Convinto sostenitore della realtà parrocchiale ha dovuto molte volte confrontarsi col Comune per la definitiva sistemazione della piazza e dell'area circostante la chiesa... che ha cercato di abbellire e rendere sempre più accogliente... Ora è davvero bella!

Anche nelle fatiche più intense il tempo corre in fretta, mentre il passo rallenta e lo sguardo al passato si ferma in meditazione e contemplazione: quante cose sono state fatte ... e quante si potevano fare! E' sempre difficile fare una sintesi perché in ogni esame ci si trova scarsi. Ci vorrebbe altro tempo per completare..., ma non siamo noi a stabilire la misura giusta.

Coraggio don Dario, anche la figura del nonno è importante: è certamente meno attiva, ma quanto riempie la casa e la vita! Voglia il Signore aiutarti a leggere il lavoro compiuto come una grande e bellissima preghiera di ringraziamento per i doni ricevuti e di richiesta di perdono per le inadempienze. Chi ti ha conosciuto sa che hai fatto tutto il possibile. Il Signore ti ricompensi e completi con la sua grazia il nostro piccolo "grazie" per il bene che ci hai donato.

*Don Vittorio Fortini*



*Don Dario all'arrivo della Bologna Firenze*



*Anno Santo 1965 - Piazza di Sasso Marconi - Ciclisti in partenza per Roma*

## A DON DARIO

Sono la persona meno indicata a parlare del nostro Sacerdote e Parroco d. Dario Zanini, considerato il modesto tempo trascorso vicino a lui, ma sento il dovere e la riconoscenza di evidenziare questo importante suo anniversario che quest'anno fa da cornice alla tradizionale festa della Beata Vergine del Sasso. E' un momento tutto particolare e significativo, raro per la nostra comunità, ma anche per la Diocesi Bolognese: una vita donata totalmente alla Chiesa, con **60 anni di Sacerdozio**, di cui 50 di presenza e guida pastorale nella nostra Parrocchia e Santuario. (Senza contare 12 anni di studio in seminario).

Come lui stesso afferma, fin da bambino ha sentito il desiderio di consacrarsi con cuore indiviso al Signore e alle "Sue cose" e, lasciando tutto, ha seguito Gesù. E' veramente una esistenza donata senza tentennamenti, senza sconti. Uomo che ha conosciuto la tribolazione, la guerra, austero con se stesso, sobrio nel vivere quotidiano tra la sua gente, sempre al servizio della parola evangelica e dispensatore del pane Eucaristico, vita per i Cristiani.

Solo questo basterebbe per una meditazione continuata e profonda per tutti noi (noi comunità, noi famiglie, noi persone), su cos'è la coerenza, la fedeltà, l'amore a Dio e al prossimo e come si attua. Altra presenza nella vita di questo Prete è "Maria Santissima" il cui amore filiale è manifesto, ne ha caratterizzato la spiritualità e la pastorale: pensiamo alla valorizzazione del Santuario, lo sviluppo del suo culto, gli scritti redatti con metodo rigoroso che ne hanno fissato la storia.

La festa della B. Vergine del Carmelo a Castello, coronata ogni anno dal triduo e dalla bella e partecipata processione. L'amore alla Beata Vergine delle grazie di Boccadario, espressa da tanti suoi viaggi a piedi da Sasso Marconi, sempre notturni e a volte anche in solitudine. Un amore attento che guarda con occhi che vanno oltre l'orizzonte umano, che gli hanno permesso di scoprire che proprio lì a Boccadario, la Mamma celeste ha fatto germogliare tantissime vocazioni Sacerdotali e Religiose, tra cui la sua. Nel libro da Lui scritto la "Madonna di Boccadario" trapasare in modo cristallino tutto questo, basta leggere la dedica iniziale **"Alla Beata Vergine delle Grazie di Boccadario che maternamente vegliò sulla mia vocazione e sul mio Sacerdozio dedico in riconoscimento del suo amore per i Sacerdoti"**.

Il mio cammino invece comincia quando con il matrimonio venni ad abitare in questa comunità e il Parroco di Lagaro nel salutarmi mi parlò di d. Dario così: "è un uomo di fede incrollabile, con un carattere forte come una quercia". Aveva ragione !!!

Arrivai in sordina e inizialmente feci tanta fatica a lasciare la mia comunità natia e i luoghi della mia infanzia. Succedeva così che in ogni raro incontro con d. Dario, mi sentivo **sempre rimproverare** da una semplice affermazione **"non ti si vede mai !!!"**. Tra l'altro la mia nuova residenza era stata consacrata al Sacro Cuore proprio in presenza di Don Francesco D. Esposti da Don Dario Zanini, quasi a suggellare l'avvenuto mio passaggio da Lagaro a Sasso Marconi.

Così piano piano, percorrendo nuove strade iniziai a frequentare la parrocchia, facendo crescere quel seme piantato nella mia montagna, tipico di una fede semplice, ma fedele e sincera nonostante i limiti e i difetti. E sotto la sua guida e discernimento, dopo un lungo cammino, costellato di tappe, potature e paterne correzioni, ho potuto accedere al corso diaconale e indegnamente al Sacramento. Occorre anche ricordare e questo vale per tutti, con d. Dario gli esami non finiscono. Per concludere, mai come oggi vi è bisogno di persone così, portatori di valori eterni "dove la tignola non consuma". Infatti schiettezza, rigore, serietà, parola solida ed univoca, fedeltà al suo gregge, sono tutte qualità rimaste immutate nel tempo che ne è testimone.

E' il miracolo concesso dal Signore ai suoi servi fedeli: **"Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento, e sii perseverante: così facendo salverai te stesso e coloro che ti ascoltano"** (1Tim. 4,16).

Grazie d. Dario e tanti affettuosi Auguri

**Maurizio Monari** Diacono Permanente

## AL NOSTRO PARROCO

Un pericolo che correvo fino a vent'anni fa, era di trovarmi, andando a Messa e alle altre celebrazioni liturgiche, immerso nell'atmosfera di tiepidezza come quella della chiesa di Lao-dicea (Ap. 2, 15-16).

Andiamo a Messa, male non farà: quanto eravamo soggetti a quella tentazione?

Per esempio, quando ci confessavamo, poteva succedere di farlo come un'abitudine, e poi le cose restano come prima...

Arrivò la chiamata a frequentare il corso per lettore: la cosa più grande che mi ha dato è stata di trovarmi insieme a parecchie decine di uomini come me che erano animati dalla consapevolezza che non si può stare sempre a guardare: se abbiamo ricevuto Battesimo, Confessione, Eucaristia, Cresima, (quasi tutti) Matrimonio, questo vorrà pur dire qualcosa. Impegnamoci. Il nostro impegno è di animatori delle realtà parrocchiali.

Il passo successivo fu dall'impegno al servizio: "Dormivo: ho sognato che la vita è felicità; mi sono svegliato e ho visto che la vita è servizio. Ho servito e sono stato felice".

Ora, mettendo insieme il nostro impegno, i nostri compiti di animatori e il nostro servizio, quello che spero si sia ottenuto è di far sparire quella tiepidezza: certo, ci esprimiamo nell'assistenza ai malati e agli anziani, nella catechesi, nella liturgia, nelle attività ricreative, ma quello su cui si deve puntare è che nella Chiesa circoli il calore della Comunione dei Santi (che è una delle Verità che proclamiamo nel Credo!).

E questo coinvolge, naturalmente, anche Michele: anche lui è in Comunione con noi: quanto più presteremo il nostro servizio comunicando quel calore, tanto più saremo arricchiti dal suo servizio.

*Giuliano Traversari*  
Ministro istituito

1959.  
Comunioni



## UN PRETE MARIANO

Quando ci si accinge a scrivere su qualcuno, delle cose che ha realizzato, vengono subito in mente quelle più appariscenti; restano indietro quelle meno visibili, ma non meno importanti. Di don Dario occorre invece evidenziare anche il lato spirituale e interiore. E' quello ad esempio del suo amore alla Madonna, a Maria. Sappiamo che la sua vocazione è nata al Santuario di Boccadirio. Novello sacerdote ha fatto servizio al santuario di S. Luca; poi, venuto nella nostra parrocchia, ha riaperto, perché era andato un po' nell'oblio, la vocazione della nostra gente verso la Madonna del Sasso, scrivendo libri sulle origini del santuario della Rupe, istituendo la processione del 13 maggio per ricordare la traslazione dell'immagine della Madonna dalla Rupe al Sasso, e ha ribattezzato la nostra chiesa splendidamente rinnovata a santuario. Non dimentichiamo anche la sua devozione alla Madonna del Carmelo, visibile nella ricorrente processione in luglio che dalla nostra chiesa riporta la Madonnina all'antica chiesa di Castel del Vescovo. Ma, come ministro istituito, mi preme evidenziare un altro aspetto. Se guardo la realtà delle parrocchie del nostro vicariato, ma non solo, posso affermare che don Dario è il sacerdote che più di tutti ha recepito dal Concilio Vaticano Secondo l'introduzione dei laici a servizio nella Chiesa. Ha promosso l'istituzione di un diacono, di tre accoliti e di tre lettori (un ricordo particolare va a Michele Zanini che non è più tra noi). E' stato importante perché credo che se le nostre Messe sono molto frequentate anche da non parrocchiani, forse è anche merito di una presenza di ministri che ne arricchiscono il significato e l'importanza. Personalmente lo ringrazio perché, attraverso quello che come ministro sono chiamato a fare, benedizioni pasquali, preparazione dei battesimi, preparazione dei fidanzati al matrimonio religioso, catechesi domenicale agli adulti, servizio alla liturgia domenicale, sono cresciuto nella conoscenza della Bibbia, nella consapevolezza della serietà del ruolo che devo svolgere e nel servizio verso gli altri.

Grazie don Dario.

*Pietro Cruciani - Rino Guaraldi*  
Ministri istituiti

## AL NOSTRO MAESTRO

Don Dario è l'autorità religiosa, uomo di cultura, sportivo, artista, scrittore... ma è anche e soprattutto sacerdote unto dallo Spirito Santo per la catechesi.. E' il maestro, il profeta.

Quando, nel periodo di Avvento, la liturgia ci presenta la figura di Giovanni Battista, don Dario nell'omelia esalta il precursore: "Voce di uno che grida nel deserto: preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!" "Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, si cibava di locuste e miele selvatico". Giovanni Battista piace a don Dario, è una persona decisa, pronta al sacrificio, amante della verità, fedele alla missione affidatagli. Pellegrino infaticabile, non vuol saperne di riposare, cerca con determinazione di portare i fratelli sulla strada giusta, a costo di sacrifici e della sua stessa vita. Giovanni è un personaggio che gli è congeniale.

E, come lui, rivolto a Gesù, anche don Dario dice: "Lui deve crescere, io diminuire".

Essere catechisti vuol dire non pronunciare parole nostre, ma la Parola di Dio che è l'unica verità. E' dare gloria a Dio con tutto quello che facciamo, consapevoli di essere solo degli strumenti in mano all'Artista.

Quanti ragazzi hanno ricevuto da don Dario questa perla preziosa, questo tesoro nascosto! Essi sono diventati papà, nonni e, a loro volta, hanno accompagnato figli e nipoti a dissetarsi a questa acqua che zampilla per la vita eterna.

Dire un grazie a don Dario è un parola troppo breve, pensando al tempo trascorso con noi (una vita). Lo ringraziamo con tutto il cuore per averci insegnato ad amare il Signore sopra tutte le cose di questo mondo. I catechisti chi sono? Siamo noi...ma potrebbero essere tutti i battezzati adulti di questa parrocchia. Cosa insegniamo? Tutto quello che abbiamo imparato da Gesù, e questa scuola non finisce mai, perché dura tutta la vita. Il vero bene si impara solo da Gesù che è l'amore in persona, e nelle sue parole che si trovano nel Vangelo. I ragazzi hanno tanto bisogno di questo bene. Se il loro cuore non riceve questo bene, le cose che diciamo vengono dimenticate in fretta. Don Dario tutto questo lo sa, e ci esorta a continuare per amore del Signore e di Maria.

*Il gruppo Catechisti*



1985.

*Comunioni*

## COMPAGNIA DEL SANTISSIMO

In occasione del 60° anno di ordinazione sacerdotale e del 50° di presenza a Sasso Marconi di don Dario, anche la Compagnia del Santissimo si unisce a tutte le associazioni e movimenti ecclesiali della parrocchia per ringraziarlo del prezioso servizio svolto.

Il fine della nostra associazione è quello di promuovere il culto Eucaristico, la santificazione dei suoi membri tramite l'incremento della loro vita spirituale e l'esercizio delle opere di carità e di suffragio. Nella Santissima Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè Gesù, e il sacerdote è il dispensatore di questo grande dono.

Nella nostra parrocchia si ha molta cura del culto Eucaristico infatti ogni giovedì sera e ogni prima domenica del mese vi sono momenti di adorazione comunitaria.

A noi giovani di questa confraternita, don Dario ha saputo trasmettere con il suo esempio e la sua grande fede l'amore verso Gesù Eucaristico e Maria Santissima, vogliamo quindi ricordare don Dario nella preghiera, affinché il Signore lo custodisca nella fede e nella salute e perché non manchino mai sacerdoti dispensatori dell'Eucaristia.

*Il Priore Massimo Melchioni  
Giovanni Bortolotti*



## IL CTG DI SASSO

Sono trascorsi più di quarant'anni, ma credo che tutte le persone, allora giovani, che hanno frequentato e conosciuto il CTG ne abbiano conservato ricordi vivi e piacevoli.

Erano i primi anni 60 e per raggiungere il Corno alle Scale per sciare, o tentare di farlo, non c'era altro mezzo che il pullman. Questi passavano da Sasso verso le sette di mattina della domenica, si fermavano davanti al bar dell'Amabile e caricavano gli sciatori. Venimmo a conoscenza che anche un'associazione cattolica di Bologna denominata CTG (Centro Turistico Giovanile) organizzava un pullman e ci prenotammo. Fu un incontro con giovani impegnati nelle parrocchie, disponibili e accoglienti verso gli altri, ne fummo conquistati; era qualcosa che a Sasso mancava.

Raccontammo a don Dario la nostra esperienza e lui, che a differenza di noi conosceva il CTG e le sue attività, ci spronò a darci da fare. Nacque così il CTG di Sasso, con una sua sede in parrocchia, dove ci si riuniva e dove venivano decise le attività. C'era entusiasmo e voglia di fare che, come si sa, sono caratteristiche contagiose e, a quel tempo, erano veramente tanti i giovani che gravitavano attorno alla parrocchia. Nacquero molte iniziative: nel teatrino furono rappresentate diverse commedie, organizzati concorsi fotografici e cacce al tesoro. Soprattutto escursioni molto divertenti e seguite nei dintorni, ma anche gite in pullman più impegnative di diversi giorni: in collaborazione col gruppo di Jesi fu organizzato un viaggio a Vienna.

Di quel periodo felice restano tanti bei ricordi, ma non solo: sul Monte Adone svetta ancora quella croce di ferro che con una faticosissima staffetta fu portata a spalle fin lassù, in seguito ad una lunga frequentazione di quei luoghi che don Dario aveva fatto conoscere ed amare come meta di tante escursioni che vedevano i giovani cimentarsi in scalate ed "esplorazioni" di grotte.

Grazie don Dario!

**Giuliana ed Aldo**  
(anche a nome dei giovani di allora)



1962.  
Foto di gruppo



## 50° ANNIVERSARIO DON DARIO

È con riconoscenza che il CSI SASSO MARCONI saluta il traguardo del sessantesimo anniversario di sacerdozio ed il cinquantesimo di presenza nella parrocchia di Sasso Marconi di Don Dario Zanini.

Infatti è grazie all'impegno ed alla determinazione di Don Dario e con l'aiuto di alcune personalità del paese se nell'anno 1958 venne costituito il CSI SASSO MARCONI, seguito alcuni anni dopo dalla costruzione degli impianti sportivi parrocchiali (campo di calcio, pista di atletica, campo da pallacanestro e da tennis) su un terreno adiacente alla chiesa. Questi impianti sono stati il fulcro delle attività del CSI SASSO per tanti anni e Don Dario, impegni permettendo, è stato partecipe di tanti successi. Solo dopo la costruzione della palestra della scuola media, della piscina e della nuova pista di atletica, le attività sono state trasferite in questi impianti.

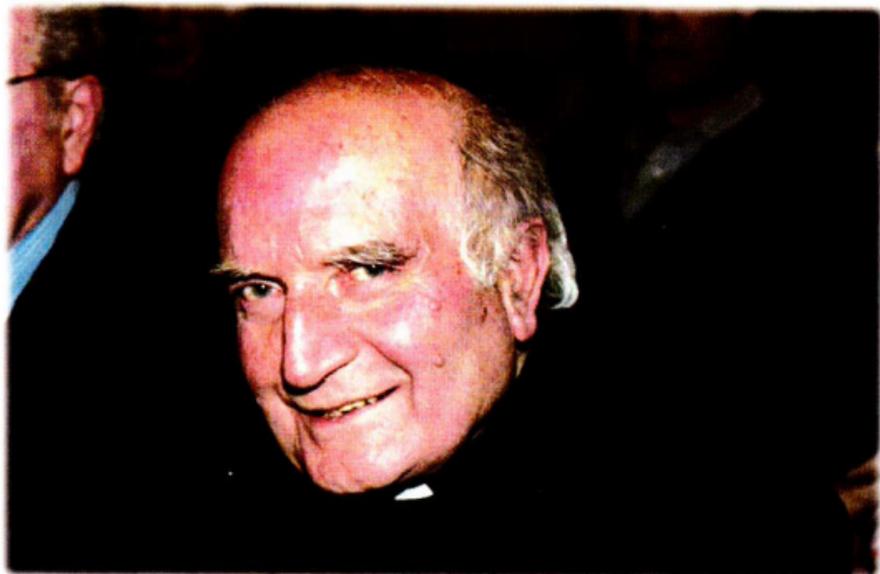
Dai primi sport praticati (calcio, tennis tavolo, atletica) nel corso di questi cinquant'anni si sono aggiunti altri sport (pallavolo, pallacanestro, nuoto, calcio a 5, arti marziali); oggi il CSI SASSO promuove attività di atletica leggera, arti marziali, nuoto e pallacanestro, oltre ad attività sociali rivolte alla terza età.

Tutto questo è il risultato derivante dalla nascita del CSI SASSO MARCONI, dalla trasmissione di importanti ideali quali l'opera di volontariato e l'impegno sociale, che sono alle radici delle nostre iniziative.

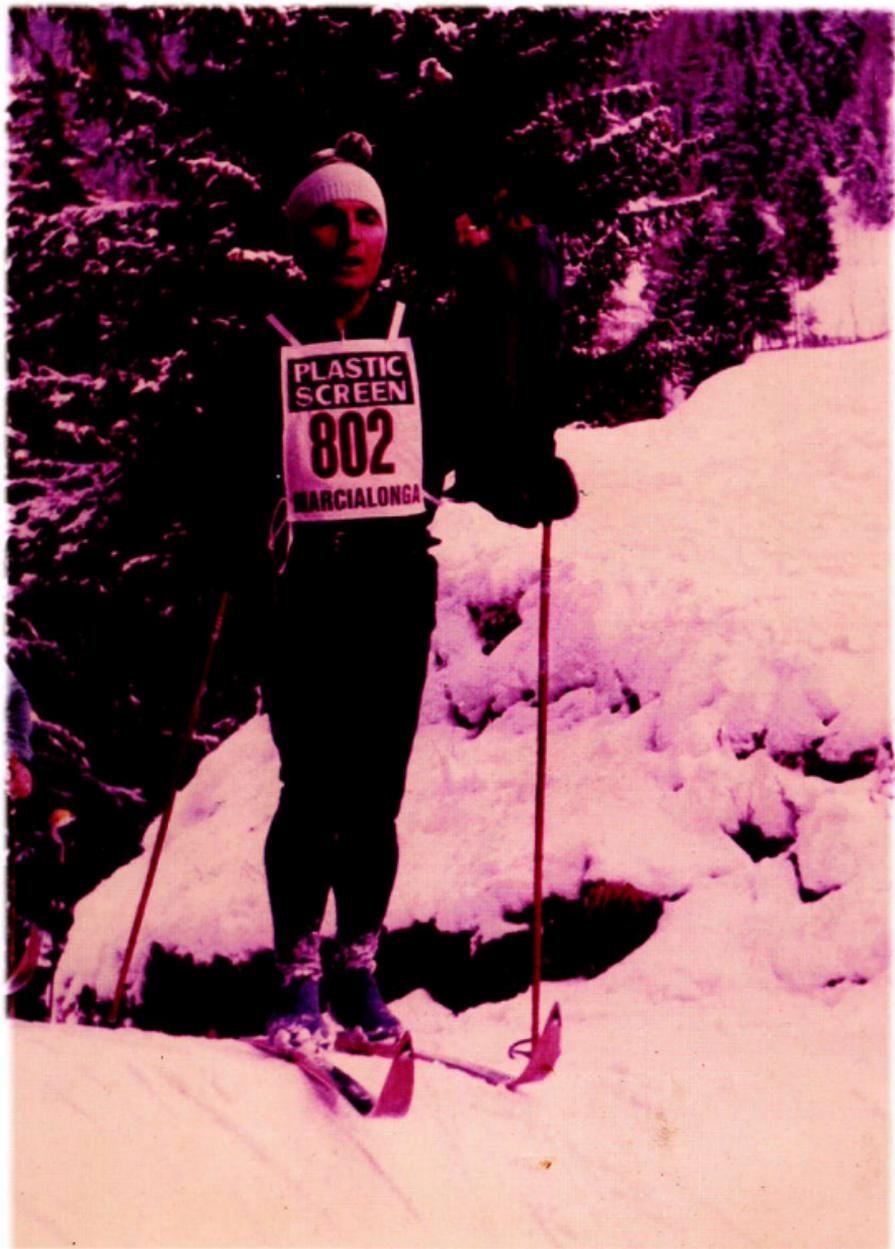
**C.S.I. SASSO MARCONI**  
Il Presidente *Silvano Cinti*



16.04.1966. Il Cardinale G. Lercaro inaugura il campo sportivo parrocchiale



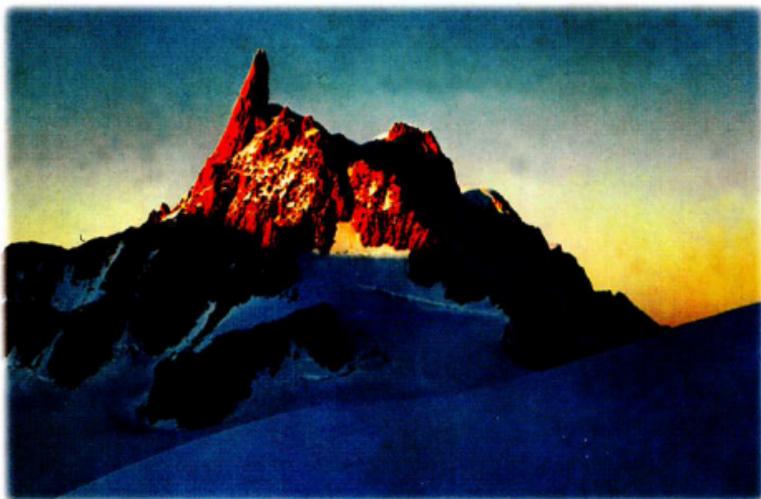
*Don Dario con i pittori Giuseppe Gagliardi e Ilario Rossi*



1972 - Don Dario alla Marcialonga



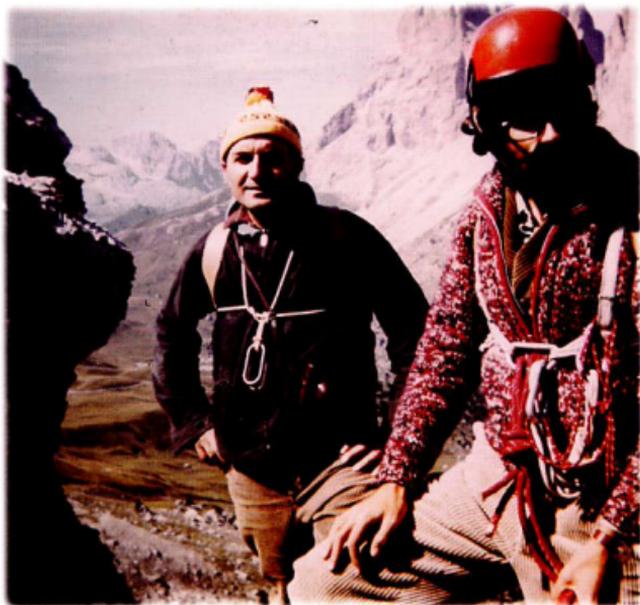
*Don Dario sulle Dolomiti*



*Courmayeur, Dente del Gigante - mt. 4014*



*Dolomiti. Marmolada mt. 3342 - Parete Sud*



1971.  
Sulle  
Dolomiti

## GRUPPO GIOVANI

Tanti anni sulle spalle, tante "battaglie" portate a termine, di certo tante soddisfazioni e forse qualche rimpianto. Per chi non ha neppure trent'anni i sessanta di vita consacrata di don Dario fanno davvero impressione. Soprattutto considerando la forza morale e fisica che è viva in lui: le difficoltà possono averlo segnato, ma di certo non vinto.

Penso spesso, ammetto con un tocco di invidia, a come riesca a trovare sempre fiducia nel futuro, anche in momenti difficili, dove tutto sembra minare le basi della nostra Fede. Negli ultimi anni il rapporto con i giovani è divenuto sempre più complicato, ciononostante saldo nel suo Credere non si spaventa davanti ad una realtà che giorno dopo giorno ci mostra l'individualità come destinazione del nostro vivere.



"Si stava meglio quando si stava peggio" dicono molti anziani... Oggi molti di noi stanno bene, forse troppo e un po' di vero in quel detto lo si può intravedere. Quella Fede semplice e sincera che 60 anni fa era nel cuore di molti, oggi è merce rara. Sotto gli occhi di tutti

è la realtà di ogni giorno, dove le famiglie sono sempre più deboli e i giovani sempre più "tecnologicamente soli"; forte della sua esperienza, il nostro parroco riesce spesso a mostrare la realtà sotto un'angolazione più piacevole, o almeno meno disastrosa.

Non si osi pensare che solo in passato don Dario abbia accompagnato i ragazzi in giro per monti, boschi e sentieri: col passare degli anni non si è spento per nulla l'amore per la natura e la passione per il camminare! Anche alle nuove generazioni ha infatti tramandato l'esperienza di sane passeggiate all'aria aperta per antichi borghi isolati e lungo fiumi, ruscelli e cascate. Ahimè però oggi vanno molto più di moda le "passeggiate" virtuali su internet, dove da soli ci si incontra con la solitudine degli altri.

Spesso ho sentito dire che "a don Dario non piacciono i bambini!": penso di poter affermare con certezza che nulla di vero c'è in questa frase. Il futuro del mondo e della Chiesa è nelle mani delle nuove generazioni, concetto chiaro a tutti; ma solo pochi capiscono realmente cosa voglia dire. Tra questi pochi c'è lui, e quando spesso lo sentite parlare ai bambini, cari adulti, è per parlare anche a voi, in maniera chiara e semplice, per farvi capire meglio come impegnarci per accomodare questo mondo un po' rotto, affinché in futuro ci sia ancora "quella fede semplice e sincera" che ha trasformato il piccolo Dario in quel Zanini Can. Dario che ancora oggi tiene con polso saldo le briglie di questa nostra Comunità Parrocchiale.

*Il Gruppo Giovani*

## GRUPPO MARIA DEL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO

Raccontare dell'inizio del Rinnovamento a Sasso Marconi vuol dire partire dall'intuizione di un parroco, da un pellegrinaggio e dalla fantasia dello Spirito.

Mentre Dio spargeva a piene mani sulla terra la sua grazia nel giubileo del 1975, lo Spirito Santo depositava nel cuore e nella mente di don Dario un sogno: andare a Roma a piedi sul modello degli antichi "romei" e cioè affidati interamente alla Provvidenza del Padre, senza soldi. Il sogno si è avverato: dal 21 giugno al 5 luglio 1975, don Dario, Michele ed io abbiamo intrapreso il pellegrinaggio di oltre 400 Km, Bologna-Roma, circa 30 Km. al giorno, in spirito di povertà, e in spirito di penitenza, avendo come cibo e forza la Parola di Gesù che ci ha accompagnati, giorno dopo giorno, e l'Eucaristia quotidiana nella S. Messa.

I nostri propositi erano: conversione del cuore, cambiamento di vita, desiderio più vivo di santità, amore di Dio più vissuto nel quotidiano. Abbiamo ricevuto il mandato e il saluto della nostra comunità. Abbiamo sofferto fatica, caldo, mancanza di riposo, fame, sete. Abbiamo imparato a chiedere la carità... e costa! Abbiamo vissuto alla giornata senza pensare al domani che era ed è, sempre, nelle mani del Signore.

Ed ecco finalmente la nostra meta: Roma!

Ci è sorta la tentazione di assicurarci il vitto, l'alloggio, i soldi per il ritorno in treno. Come fare? E' venerdì, al termine della Via Crucis incontriamo un amico, originario di Sasso, Luigi Bernati che dice: "Siete miei ospiti!" Luigi ci conduce a un incontro particolare presso l'Istituto delle Suore Pallottine. Non posso dimenticare quell'esperienza! Il 5 luglio è stato il primo incontro al Gruppo Maria del Rinnovamento nello Spirito. Non sono riuscita a trattenere il sorriso quando a un certo momento, dopo la preghiera è nato un canto formato da tante melodie, diverse una dall'altra, che si fondevano mirabilmente, senza nessun contrasto. Poi tutto terminava in dolce decrescendo. Ogni tanto qualcuno declamava qualcosa di incomprensibile: una profezia in lingue e dopo un momento qualcuno traduceva: "Io sono in mezzo a voi", "loda-temi sempre", "uscite di qua e portate il mio Vangelo a tutte le creature che incontrate, andate senza paura perché vi ho dato uno spirito di forza e uno spirito di coraggio e non uno spirito di timidezza o di paura". La cosa più sorprendente è stato il modo di pregare, aperto, libero, senza complessi, senza alcun rispetto umano. Le mani alzate in segno di povertà, di resa alla volontà di Dio. Nessuno era passivo, stanco o annoiato davanti alla presenza di Gesù.



1991 - 15° Anniversario del "Gruppo Maria"

Lo Spirito Santo stesso con gemiti inesprimibili rendeva lode al Padre. Era la nostra prima esperienza di canto in lingue, di profezia in lingue, di lode a Dio continua, entusiasta, era l'incontro con l'amore personale di Dio, lo Spirito Santo.

Al termine dell'incontro, da 3 persone diverse, una all'insaputa dell'altra, ci sono giunte 3 buste contenenti delle offerte. C'era dentro il valore di 3 biglietti ferroviari da Roma a Bologna. La

Provvidenza aveva pensato anche al viaggio di ritorno.

Il pellegrinaggio era finito. Ma il Signore aveva seminato nei nostri cuori un piccolo seme: il desiderio di riprovare l'esperienza della lode gratuita al Signore, e di risentire l'abbraccio dell'amore di Dio Padre per i suoi figli. A casa, dopo pochi giorni, il 30 luglio, riceviamo l'invito da una sorella della parrocchia di andare a pregare per il nipote, Enzo, malato di leucemia, a Bologna in via Galliera nell'Istituto San Vincenzo, dove un piccolo gruppo di persone si ritrovavano a ringraziare il Signore, il Padre che ci ama. E' stato il cenacolo dove lo Spirito Santo ci attendeva per prendere possesso di noi, per farci testimoni, da lì siamo usciti e abbiamo portato a quanti più potevamo l'annuncio di quello che avevamo contemplato noi, perché tutti potessero essere nella gioia. Siamo corsi a Brescia, a Padova, a Ravenna, a Senigallia, in quei primi anni un fiume di fuoco ha percorso tutta l'Italia per incendiare dell'amore di Dio tanti fratelli, assetati e affamati, stanchi e oppressi.

Il nostro cammino, da allora, non si è più fermato, il Gruppo Maria di Sasso Marconi continua la preghiera nella nostra parrocchia, con fedeltà, inondandola dei doni dello Spirito.

**Marina Fortuzzi**



1991.

Tema della giornata  
"Figli di Dio  
scelti ed inviati"

1991.  
Preghiera  
nel teatrino  
parrocchiale



**Don Dario Zanini ha scritto il diario di bordo di un pellegrinaggio a piedi da Bologna a Roma in occasione dell'Anno Santo 1975**

## **IL CAMMINO DELLA SPERANZA**

Le tappe di un lungo pellegrinaggio verso Roma cuore della Chiesa, ma soprattutto le tappe di uno splendido itinerario dell'anima verso Dio, passato attraverso la fatica di chi, anche nel 2000, ha scelto di rivestire gli abiti del pellegrino per riscoprire la propria condizione di povertà e ricchezza di fronte al Creatore. E' questo ciò che racconta il libro appena uscito di don Dario Zanini, parroco a Sasso Marconi, "Il cammino della speranza. Un pellegrinaggio a piedi da Bologna a Roma ANNO SANTO 1975". Il volume rappresenta una sorta di "diario di bordo", consegnato al pubblico a venticinque anni di distanza, del viaggio da Bologna a Roma intrapreso a piedi in occasione del Giubileo, da don Zanini insieme ad altri compagni. In esso viene riportata, giorno dopo giorno, la testimonianza dei tre viandanti sui luoghi incontrati, gli avvenimenti vissuti, e soprattutto sull'itinerario spirituale maturato nei 16 giorni di cammino. Un cammino che a posteriori lo stesso autore definisce come "una grazia" e una "esperienza straordinaria che ha profondamente segnato di benedizione la nostra vita". "A beneficio di chi pensi di sperimentare il dono di preghiera e di penitenza di un pellegrinaggio a piedi, scrive don Zanini nella Prefazione al libro, intendiamo offrire, come traccia di itinerario spirituale, il racconto della storia meravigliosa che il Signore diede la grazia di vivere". Il risultato è quello di una splendida testimonianza, carica di grande concretezza, su una condizione di fiducia e abbandono nella quale per i pellegrini è stato possibile sperimentare in modo speciale il centuplo evangelico promesso da Gesù sulla terra. E a notare la bellezza dell'opera è lo stesso Cardinale Giacomo Biffi, autore della Presentazione "è un grande libro, afferma, ha una grandezza, per così dire, involontaria. Non è stata cercata ed è probabilmente inconsa-

pevole. E' un grande libro perchè racconta con semplicità un'avventura semplice e grande: l'avventura di tre cristiani che - attraverso la più antica ed elementare delle esperienze, quella del farsi viandanti verso una meta - ritrovano la verità del loro essere figli ed eredi del Re dell'universo, riscoprono la bellezza della loro fede cristiana, riassaporano la gioia della loro appartenenza alla Chiesa fondata su Pietro". "Andare a piedi da Bologna a Roma, affidandosi interamente per il vitto, il riposo, le ineludibili necessità del vivere alla Provvidenza del Padre, è certamente un robusto e straordinario atto di fede, scrive ancora l'Arcivescovo, ma è anche una straordinaria fatica. E le fatiche straordinarie si reggono solo se c'è uno straordinario amore. Qui c'è, particolarmente evidente, un grande amore per la sposa di Cristo; amore emblematicamente raffigurato nella tensione totalizzante-fisica, psicologica, spirituale di avvicinamento al cuore stesso della cattolicità". (Avvenire - Michela Conficconi - BO7 11.6.2000)



Roma - Piazza San Pietro

**Michela Conficconi**

## UN'ESPERIENZA AL GRIMALDI

Don Dario Zanini ha sempre curato negli anni la conduzione ed il buon funzionamento di una struttura a servizio dei bambini e delle famiglie di Sasso Marconi: L'asilo "Angela Grimaldi".

Quella dell'asilo "A. Grimaldi" è una struttura ad indirizzo religioso che esiste da lungo tempo nel nostro comune; al 1913 risalgono le prime notizie. Fin dai primi anni la struttura venne condotta dalle Suore dell'Ordine del Preziosissimo Sangue di Gesù.

Nel 1937 il Commissario Prefettizio del Comune che allora si chiamava "Comune di Sasso Bolognese" decise di cedere al Comitato dell'asilo l'uso gratuito dell'attuale terreno con riserva di cedere in piena proprietà il terreno quando l'istituzione avesse ottenuto l'elezione in Ente Morale. Nel 1963 l'istituzione ottenne dall'allora Presidente della Repubblica Onorevole Giuseppe Saragat il riconoscimento in Ente Morale, con un proprio Statuto, ad orientamento religioso con finalità di asilo e di accoglienza per bisognosi.

Fin dalla sua venuta nella Parrocchia di San Pietro Don Dario si è sempre profuso con impegno e dedizione al buon funzionamento della struttura. Il carattere di indirizzo religioso dell'Ente Morale è dimostrato dal suo statuto che prevede che sia retto da un Consiglio di Amministrazione composto da un rappresentante indicato dal Parroco, due dalla Curia Bolognese, uno indicato dal Comune e uno dal Prefetto.

L'impegno di Don Dario Zanini non si è limitato alla scelta e alla indicazione dei rappresentanti in Consiglio di Amministrazione ma è andata ben oltre, a volte anche con interventi economici personali in quelle circostanze, per la verità frequenti, in cui l'istituto si è trovato in ristrettezze economiche e di bilancio. Durante gli anni difficili di gestione dell'Asilo, Don Dario ha poi saputo circondarsi di persone volenterose che hanno collaborato con lui e lo hanno sostenuto, come il Sig. Sergio Sabbioni, il Dott. Aldrovandi e tanti altri.

Recentemente l'Ente Morale ha assunto la veste giuridica di Fondazione Asilo Infantile "Angela Grimaldi" ONLUS ma ciò non ha modificato l'impegno e l'apporto morale e religioso del nostro amato Parroco.

Questa che ormai è una istituzione storica del nostro territorio, è stata sempre un punto di aiuto, aggregazione e socializzazione per i bambini e le loro famiglie; non è raro il caso di famiglie in cui i bambini, i loro nonni, i bisnonni e indietro ancora ricordano con affetto i momenti trascorsi con gli amici presso la struttura dell'Asilo Grimaldi che fa loro dire come ha scritto un genitore: "la cosa più bella che mi ha dato l'Asilo A. Grimaldi è stata quella di avermi insegnato a socializzare e mi ha regalato amicizie che ho mantenuto e coltivato negli anni e che con le amiche ricordiamo con tanto amore e affetto".

Per questo dobbiamo aggiungere un ulteriore ringraziamento a Don Dario.

*Ing. Silvano Cazzoli*

## DALLE SUORE DEL PREZIOSISSIMO SANGUE

Carissimi,

sono Sr. Florinda, non so se vi ricordate di me, ma io vi ho sempre portati nel mio pensiero e nel cuore ed è per questo che vi scrivo in occasione del 50° di presenza di don Dario alla guida spirituale della vostra Comunità parrocchiale.

È passato tanto tempo, ma quanti ricordi nel cammino di fede con i catechisti, dei nostri incontri, dei ritiri spirituali, dell'unità che si respirava in tutta la parrocchia e di quell' amore che univa ogni attività anche se a volte era un po' duro...

Don Dario ci è sempre stato accanto con la sua sapiente-attenzione nelle gioie e nelle sofferenze ed è stato il nostro punto di riferimento insieme con padre Franchini, perché tutto tornasse a gloria di Dio e a nostro vantaggio spirituale e umano.

Sono passati tra le mie mani tanti bambini, che oggi penso già padri e madri di famiglia. Il ricordo è sempre vivo perché con voi sono stata bene. Grazie!

Un saluto e un abbraccio a tutti.

*Suor Florinda Cosimi ASC*



*L'asilo parrocchiale negli anni '60*



*Presentazione della festa "Dei due fiumi"*



*Presentazione della festa "Dei due fiumi" - Don Dario ed il Prof. Corazza*

## PUBBLICA ASSISTENZA

Nel 2007 la Pubblica Assistenza Sasso Marconi festeggia i primi 25 anni della sua storia. Un anniversario prestigioso, che coincide con un'altra importante ricorrenza per il nostro paese: il 50° anno di presenza pastorale a Sasso Marconi e il 60° di sacerdozio di don Dario Zanini. Traguardi diversi ma, a ben vedere, ugualmente significativi: da un lato la nostra associazione, basata fin dagli inizi sui principi del volontariato e dello spirito di solidarietà, compie un ulteriore passo verso l'acquisizione di quella consapevolezza che deriva dall'aver alle spalle ¼ di secolo di storia e di attività; dall'altro don Dario, che ha esercitato la propria attività pastorale quasi interamente nella nostra città, si dimostra esempio concreto di fedeltà e perseveranza.

E proprio per la sua presenza costante a Sasso Marconi, don Dario ha potuto assistere direttamente all'evoluzione della Pubblica Assistenza. La nascita dell'associazione, i primi passi mossi dalla nostra realtà negli anni '80 (quando ancora la sede della Pubblica Assistenza si affacciava sulla piazza cittadina, a pochi passi dalla Parrocchia), la crescita iniziata nel decennio successivo e proseguita fino ai nostri giorni: tutti eventi che lo hanno avuto come testimone diretto. In questi anni, don Dario non ha mancato di manifestarci il suo incoraggiamento, partecipando alle inaugurazioni delle nostre ambulanze ('salutate' con il rituale cristiano della benedizione) e ospitando diverse volte nel campo parrocchiale la nostra festa del volontariato. Anche dopo il trasferimento dell'associazione nella più decentrata ma funzionale 'residenza' di via S. Lorenzo, don Dario ha voluto essere presente alle manifestazioni organizzate dalla Pubblica Assistenza sulla piazza cittadina: ricordiamo l'apprezzamento manifestato in occasione di iniziative finalizzate alla sensibilizzazione sanitaria come "In Piazza per la Salute", e il beneaugurante saluto rivolto ai volontari delle Pubbliche Assistenze l'11 settembre 2005, durante la sosta a Sasso Marconi di un corteo di ambulanze in marcia da Piacenza a Rimini in segno di pace.

Ci uniamo dunque con piacere ai festeggiamenti per le "nozze d'oro" che don Dario celebra quest'anno con la comunità sassese. A lui, e al tempo stesso alla nostra associazione, l'augurio di proseguire per tanti anni ancora il rispettivo operato al servizio del paese e dei cittadini.

### *La Pubblica Assistenza di Sasso Marconi*



11 settembre 2005  
Da sinistra: l'ex presidente della Pubblica Assistenza Sasso Marconi Stefano Stefani, il Sindaco Marilena Fabbri e don Dario Zanini salutano i volontari delle Pubbliche Assistenze dell'Emilia-Romagna in marcia verso Rimini

## ALLA RICERCA DELLA VERITÀ

Fu mia madre, poche settimane dopo la sua pubblicazione, a regalarmi "MARZABOTTO E DINTORNI 1944". Lo lessi. Anche per la mia grande passione ed attenzione ai fatti di quello scorcio della nostra storia recente.

Lo trovai preciso, puntuale, interessante, documentale. Completamente diverso da molti altri elaborati, per la maggior parte condizionati da speculazioni politiche e da forte diestrologia ideologica.

La cosa sorprendente era che il parroco di Sasso Marconi si era calato nel ruolo dello storico. E lo aveva fatto con grande competenza e coraggio.

"Storico" è colui che ricostruisce in maniera meticolosa, esauriente, documentata, elaborata, eventi accaduti nel passato, testimoniando attraverso la raccolta del maggior numero possibile di " frammenti", un certo svolgimento dei fatti, che hanno avuto rilievo dal punto di vista culturale, politico, economico e sociale. Facendo chiarezza e ricercando senza pregiudizi e condizionamenti la verità.

Don Dario Zanini, per tutti noi Don Dario, dimostra nel suo libro di possedere queste caratteristiche.

Probabilmente perché i fatti di quel periodo storico hanno fatto parte della sua vita. Forse perché la sua ispirazione di uomo di fede lo ha sempre proiettato verso la ricerca della giustizia e della verità. Sicuramente, perché mettere chiarezza su quanto accaduto in quel confuso post settembre 1943, è sempre stato difficoltoso, pieno di insidie e non troppo facile...

Chi ha ucciso il Lupo? Perché la sorella Bruna «si ritirò in una triste solitudine che la portò a vivere in un totale isolamento e a spegnersi precocemente»? Domande che non hanno ancora delle risposte ufficiali. Esistono solo dei "passaparola" degli attori dell'epoca.

Il tempo corre, ma esiste ancora per tutti il diritto di conoscere la verità fino in fondo. Sono però certo, che con il passare degli anni, sarà sempre più possibile avvicinarsi al vero accadimento dei fatti. Perché quando saranno spariti completamente gli interessi di parte, sarà più facile raccontare come sono andate veramente le cose. Senza nulla togliere ai grandi valori della Resistenza.

Don Dario ed il suo "Marzabotto e dintorni 1944", sono un contributo che si rivela e si rivelerà fondamentale per la comprensione oggettiva di quel periodo storico. Sarà probabilmente impossibile replicare le testimonianze raccolte. Anche perché molti degli intervistati oggi non ci sono più.

Chi si occuperà nei prossimi anni dell'approfondimento di quei fatti, si dovrà limitare all'analisi dei documenti esistenti. Non potrà più usufruire di testimonianze dirette. Il libro è già, oggi, uno degli strumenti di analisi a disposizione, per le future interpretazioni e rielaborazioni, di quanto accaduto nelle nostre terre durante l'ultimo anno della Seconda Guerra Mondiale.

Quasi cinquanta anni di lavoro. Una ricostruzione minuziosa dei luoghi, delle persone, dei morti, delle case, delle famiglie e degli episodi. Il tutto raccontato con il perfetto stile del cronista, senza commenti. Solo fatti, realtà, testimonianze.

E' difficile fare critiche, da parte di chiunque, nonostante l'estrema delicatezza dell' argomento trattato.

Ma il grande valore di "Marzabotto e dintorni 1944" è la sua attualità. Ciò che realmente ci vuole trasmettere è l'orrore della guerra, dove non esistono vincitori, ma neanche vinti. Solo sofferenza, dolore ed odio. Nessuno ha ragione quando si calpestano il valore della vita, il rispetto per gli altri e la libertà.

Don Dario è alla ricerca della verità. E con essa vuole sensibilizzare tutti noi sulla pace. Vuole condannare la violenza, al di là della sua origine, più o meno giustificata. Cita a questo proposito Papa Giovanni Paolo II : «Fanno opera di pace coloro che ricercano e proclamano la verità».

Non è forse applicabile questo stesso principio ai recenti fatti di Kabul e Bagdad ? Fede, coerenza, coraggio e perseveranza. Questi sono i valori che contraddistinguono Don Dario Zanini, parroco di Sasso Marconi, da quasi cinquanta anni.

Mezzo secolo al servizio della comunità e della sua Chiesa. Mezzo secolo di storia del nostro paese. Fra mille polemiche, dolori, gioie, vittorie, sconfitte.

Grazie Don Dario .

Lei ha scritto e rappresentato una importante pagina della storia della nostra comunità.

Lei ci ha comunicato i valori del perdono, della solidarietà, della fede in Dio, del rispetto e della verità.

Voglio citare le ultime parole del suo libro, che rappresentano un insegnamento per tutti noi : «onorare i morti, non servirsene; ricordare tutte le vittime, non solo quelle di una parte; perdonare e riconciliarsi, non conservare rancore. Nasce dall' amore la via per la pace».

**Marco Ventura**



Roma 1952.  
Don Dario  
fa sorridere  
l'impassibile  
Papa Pio XII

## DON DARIO E LA GUERRA

Amico di un prete! E' uno strano destino il mio: razionalmente in perenne crisi nella personale ricerca di un rapporto con il divino, con il trascendente, e poi nei fatti amico di sacerdoti da sempre. Ma mi capita ben di peggio! Da sempre chi non mi conosce mi scambia per un prete, forse per il modo di parlare, per l'aspetto bonario e conciliante (mi auguro che sia così...). Ricordo che dopo un mio intervento in pubblico durante un convegno una ragazza, che aveva chiesto la parola, esordì affermando: "Sono d'accordo con il reverendo... ecc.). Devo invece aggiungere che proprio in alcuni sacerdoti ho trovato spesso la possibilità di un dialogo, di uno scambio approfondito di riflessioni, di grande disponibilità, e aggiungo ancora che per la verità sempre si trattava di persone fuori del comune, di quelle che lasciano un segno e che di tanto in tanto ti viene voglia di cercare. E questo mi è accaduto anche con Don Dario. Io credo che in tutto non ci saremo incontrati più di cinque o sei volte, ma tanto è bastato.

Il denominatore comune con questo sacerdote delle nostre montagne è ciò che accadde fra le vallate del Setta e del Reno alla fine di settembre del '44. Per la mia attività di giornalista per trent'anni sono stato inviato a Marzabotto e a Monte Sole per riferire delle cerimonie ormai fissate dal calendario, durante le quali venivano versati fiumi di parole convenzionali per ricordare le oltre ottocento vittime (il numero rimane sempre un po' traballante ma certamente molto lontano dai milleottocento morti pretesi per molti anni, quasi che la cifra reale non fosse sufficiente ad indicare uno strazio insopportabile sul quale la mente non riesce neppure a fermarsi, tanto è orrendo).

Ma per anni mi sono chiesto che cosa sia veramente accaduto su quelle montagne, i meccanismi psicologici e strategici che hanno fatto raggiungere inauditi livelli di ferocia nei confronti di una popolazione inerme e indifesa. E chi la doveva difendere se non gli uomini della Stella Rossa che su quelle montagne operavano? Dove era quella Brigata che aveva superato anche i 1200 uomini di organico? Dove era il loro Comandante, il Lupo? Alla risposta che gli uomini erano ridotti a poche decine, male armati ed il Comandante era stato ucciso (ufficialmente dai tedeschi all'alba del 29 settembre) nascevano altre domande fin troppo ovvie: perché si era giunti a questo punto? Perché non si era organizzata una resistenza ad un attacco da parte tedesca fin troppo prevedibile, viste le azioni che da mesi i partigiani del Lupo andavano conducendo verso di loro? E gli amici dell'ufficialità fornivano sempre risposte impacciate reticenti. E poi ho trovato un libro dalle cui pagine, senza astio e faziosità, si raccontava la storia della gente semplice di una vallata in particolare, quella del Setta, ma anche delle famiglie che abitavano il versante che dava sul Reno. E questo libro era di un prete, Don Dario Zanini. Agli amici di Marzabotto ho chiesto notizie di Don Dario: hanno fatto un salto! "Un prete reazionario, che scrive bugie! E poi vive a Sasso Marconi! E non è neppure molto disponibile, un caratteraccio!". Insomma veniva scoraggiato un mio contatto con questo sacerdote. E così l'ho immediatamente cercato! E ho capito tante cose, tasselli che chiudevano lacune.

Don Dario ha un volto sereno, sorridente, ma si capisce subito che il suo è un carattere di ferro, martellato e temprato anche dai mille dolori della sua gente. Perché questo prete è proprio di lì, di Rioveggio, e i protagonisti e le vittime di quella tragedia li ha quasi tutti conosciuti personalmente. Ed insieme abbiamo percorso a piedi gli itinerari di quella follia cominciando da Cerpiano che abbiamo raggiunto partendo da San Martino e passando da Casaglia, luoghi, questi e gli altri, che sono divenuti meta frequente di miei pellegrinaggi "per capire". E allora emerge che il Lupo non era comunista, non gradiva commissari politici che gli inviavano da Bologna, aveva respinto l'ordine di scendere in pianura con i suoi uomini per liberare le città prima che arrivassero gli alleati, due scissioni avvenute nell'estate del '44 avevano spinto i "garibaldini" sulle montagne modenesi da Armando, comandante comunista. Anche lui aveva respinto l'ordine di "pianurizzazione" e temeva di venire ucciso per questo. Ma si salverà. Il Lupo invece morirà con un colpo di piccolo calibro sparatogli alla nuca mentre si trovava probabilmente in posizione inginocchiata.

Lunghie chiacchierate quelle con Don Dario che alla fine ha appoggiato un mio vecchio desiderio un po' infantile forse, quello di portare una croce sul luogo dove i resti del Lupo furono rinvenuti dopo molti mesi dalla esecuzione. E l'anziano sacerdote ha voluto essere lui a portare quella croce sotto a Cadotto e a benedirla: ha percorso un lungo e scosceso sentiero sassoso e ha saputo trasformare quella piccola forra in un tempio con semplici parole di pietà cristiana. Caro Don Dario, forse perderò amicizie alle quali tutto sommato non tengo troppo (quelli del se non sei con me sei contro di me!), ma con Lei spero di camminare ancora a lungo.

Pur mantenendo rigorosamente fede al segreto del Confessionale, come ha rigorosamente sempre fatto, ci può aiutare a capire e soprattutto a sapere. Grazie.

**Mario Cobellini**

*Don Dario  
sul Cervino  
mt. 4478*



# SALUTO DI DON ARTURO BERGAMASCHI

L'amore per la montagna e per l'alpinismo è certamente un aspetto comune tanto a me quanto a Don Dario Zanini.

Non ci sono state occasioni di avere Don Dario nelle mie spedizioni, ma mi ricordo che quando lo incontravo dopo il rientro da una spedizione, mentre si congratulava con me con il suo particolare sorriso, i lucidi occhi esprimevano una grande gioia e partecipazione.

Ma che cosa vuol dire per un Sacerdote accingersi a scalare una montagna?

E cosa significa affrontare questa sfida, instaurare questo particolare rapporto con la montagna?

Sono domande a cui cercherò di dare risposta rifacendomi alle mie esperienze di Sacerdote alpinista.

Il mio modo di avvicinarmi alla montagna è radicalmente cambiato da quando ho incominciato nel 1970, di questo ringrazio il Signore, a "scontrarmi" con le grandi catene dell'Himàlaya, del Karakorum e delle Ande.

E' stato illuminante per me una frase dell'alpinista Julius Kugy che ebbe a scrivere: "Non si cerchi nella montagna un' impalcatura d'arrampicare; si cerchi la sua anima", cosicché per me e per quelli che vengono con me ho stilato una specie di decalogo che è come la mia filosofia di sacerdote alpinista:

- "La spedizione è occasione di arricchimento umano e culturale in rapporto ai componenti e alle popolazioni del luogo;
- La volontà individuale è incatenata a quella degli altri;
- La spedizione non si qualifica soltanto per i risultati alpinistici conseguiti, ma anche e specialmente per la crescita dell' amicizia fra i partecipanti e la conoscenza delle culture delle popolazioni incontrate;
- Tutti devono rendersi utili, nessuno però è indispensabile;
- La vera superiorità si manifesta nella disponibilità a far raggiungere agli altri risultati che diversamente non raggiungerebbero;
- Isolarsi è far mancare qualcosa alla spedizione, è impoverirla;
- Al di sopra di ogni dissidio c'è sempre una persona da amare
- Nella spedizione non c'è l'amico, ma tutti sono gli amici.

Il vivere poi a contatto con le grandi culture orientali, il buddismo e l'induismo, mi ha aiutato a percepire i grandi messaggi che la montagna può dare e mi ha dato anche la possibilità di arricchirmi culturalmente.

In un grande poema indiano è scritto: " L'aria settentrionale, quella dell'Himàlaya, salva dal peccato; è qui che si raggiunge la salvezza. L'andare dal sud verso il nord, è considerata la

direzione sacra, perché solo al nord che ci si può purificare”.

Pandava, il fondatore dei pellegrinaggi himalayani, così cantava: “Gloria a te, o montagna, tu sei il rifugio del saggio, sei piena di santità e di virtù. O montagna, come un bambino felice si addormenta sulle ginocchia di sua madre, pure io, o regina delle montagne, mi sono assopito sul tuo seno dove risuonano la musica celeste e il canto dei Veda”.

E' il salire dello spirito verso il monte, come facevano i grandi profeti del Vecchio Testamento per incontrare Colui che solo può purificare e salvare.

La montagna ha il potere di comunicarmi tanti messaggi, specialmente oggi che vivo in una società rumorosa, indaffarata e sempre di corsa.

Lascio alle mie spalle il mondo rumoroso per andare in contatto con il silenzio, con il regno del silenzio, della solitudine. Mi è necessario questo silenzio per ricreare in me la pace, distendere il mio spirito così faccio riposare il mio spirito e la mia mente.

Cerco di sfruttare il silenzio della montagna come comunicazione di pace interiore, dove la presenza di Dio ha il suo più vibrante risalto.

Nel grande silenzio delle alte montagne avverto il senso dell'infinito, il mio pensiero, contemplando quanto mi circonda, si fa preghiera di adorazione e di contemplazione.

Nella meravigliosa circostanza del 60° di Sacerdozio di Don Dario e del 50° di ministero sacerdotale nella parrocchia, il mio più vivo e sentito augurio: non venga a mancare mai la freschezza del dono dello Spirito Santo ricevuto in modo particolare nel giorno della ordinazione Sacerdotale ma anche lo stupore, che, anche Don Dario avrà provato, di fronte alla meraviglia di un tramonto o alba in montagna.

***Don Arturo Bergamaschi***



*Sulla Schiara con Don Bergamaschi*

## GRUPPO U.N.I.T.A.L.S.I.



Il Gruppo U.N.I.T.A.L.S.I. di Sasso Marconi, riconosciuto dalla Sottosezione U.N.I.T.A.L.S.I. di Bologna come "Gruppo San Pietro di Sasso Marconi" vuole cogliere questa felice occasione per ringraziare il proprio parroco: Canonico Dario Zanini, nonché Rettore del Santua-

rio della Beata Vergine del Sasso, chiesa dove risiede anche la Parrocchia di San Pietro, per la sensibilità e l'attenzione che ha sempre avuto nei confronti del gruppo, sia nei momenti spirituali, sia nei momenti legati alle varie attività della Associazione.

Egli ci ha accolto quando, dieci anni fa, ci siamo resi conto che da poche persone che partivamo assieme per andare in pellegrinaggio a Lourdes con l'Unitalsi, eravamo diventati tanti, da essere riconosciuti "gruppo". La Parrocchia ci ha aperto le porte, Don Dario ci ha seguiti nel nostro cammino spirituale, ci ha spronati nei momenti difficili, ha celebrato tutte le S.Messe che gli abbiamo richiesto e ci ha seguito nei momenti di riflessione. Ci ha sostenuto in tutte le attività che abbiamo proposto, ci ha fornito i locali per riunirci tanto da poter dire di avere una sede presso la nostra parrocchia e niente meno che, presso il "Santuario della Beata Vergine del Sasso", espone tutti i calendari inerenti i nostri pellegrinaggi, gli articoli riguardanti la nostra associazione e tutti gli avvisi che abbiamo bisogno di proporre.

Per un gruppo come il nostro, che fa parte dell'U.N.I.T.A.L.S.I.: una Associazione cattolica che promuove esperienze di socialità e di solidarietà, basate sulla fede in Cristo Gesù, tenendo viva una generosa testimonianza evangelica e sull'intercessione di Sua Madre, la Vergine Santissima, Salute degli infermi, che noi in particolare veneriamo col titolo di "Nostra Signora di Lourdes" non poteva aver maggior fortuna di incontrare in questi anni di attività, un parroco, come Don Dario, Rettore da tanti anni di un Santuario Mariano, e che, nei suoi primi anni di sacerdozio ha prestato servizio presso il Santuario della Madonna di San Luca, tanto cara a noi bolognesi, ed inoltre come noi, anch'Egli è animato da una vera profonda devozione mariana tanto da condurlo ancora oggi, ogni anno, a piedi, al Santuario della Madonna di Boccadirio.

Si uniscono a noi:

Affettuosi sallegramenti dal Presidente Italo Frizzoni e da tutto il personale della Sezione UNITALSI Emiliano-Romagnola.

Vivissimi auguri dal Presidente Nerio Cenacchi e da tutto il personale della Sottosezione UNITALSI di Bologna.

# CIRCOLO FILATELICO GUGLIELMO MARCONI

Siamo molto lieti di essere stati invitati, come Circolo Filatelico Guglielmo Marconi a partecipare alla commemorazione del Cinquantenario anniversario di permanenza pastorale di Don Dario a Sasso Marconi.

Chi scrive ricorda ancora quando Don Dario arrivò nella parrocchia di San Pietro a coadiuvare l'ormai anziano Don Ernesto Cavara.

I soci del Circolo Filatelico, che nella stragrande maggioranza risiedono in altre parrocchie, conoscono Don Dario più che per i suoi meriti pastorali, per la continua attenzione, stima e disponibilità che ha sempre dimostrato verso la nostra associazione in moltissime occasioni e, fra queste, la più importante è stata la concessione di una sede per il Circolo.

Per oltre trent'anni, le nostre riunioni e il rapporto settimanale con i soci, si sono svolte in condizioni disagiate, utilizzando sedi di fortuna senza avere mai un luogo in cui potersi incontrare, finché don Dario ci ha messo a disposizione "gratuitamente" un locale (la sala che dà sulla piazzetta antistante la sala mostre) dove poter svolgere la nostra attività.

Ogni qualvolta abbiamo avuto necessità, abbiamo trovato in lui non solo disponibilità, ma anche amicizia, incoraggiamento e utili consigli che hanno valorizzato il nostro lavoro che, in oltre quaranta anni di attività nel nostro territorio, ha cercato di sviluppare la filatelia, la nostra storia, le nostre tradizioni soprattutto, la figura e l'opera di Guglielmo Marconi. A proposito di Marconi va ricordato che Don Dario è un profondo conoscitore, oltre che dell'ingegno dello Scienziato, anche dell'uomo Marconi, e ha avuto nel tempo costanti contatti con la famiglia dell'inventore della radio, ed in particolare con la moglie Marchesa Maria Cristina, le cui esequie si svolsero nella Chiesa di Sasso nel luglio del 1994.

Se è vero che una vita vissuta è importante non per colui che la vive, ma per ciò che ciascuno riesce a dare di sé stesso agli altri, crediamo di dover con riconoscenza dire, a nome di tutti: Grazie Don Dario per ciò che ha saputo darci.



2001. Mostra filatelica e di pittura dedicata a Guglielmo Marconi presso il teatrino parrocchiale

*Giuliano Nanni e Giuseppe Dall'Olio  
Circolo Filatelico Guglielmo Marconi*



FP S2000 - 01021026



*Affrancatura meccanica dedicata al Cinquantenario  
anniversario di permanenza pastorale di Don Dario Zanini  
nella Parrocchia di San Pietro di Sasso Marconi*

## LA CONFRATERNITA DEI SALAMI

Questa Associazione è presente da pochi anni sul territorio ma ha già avuto più volte occasione di apprezzare la disponibilità che don Dario le ha dimostrato fin dalla prima manifestazione sulla piazza il lunedì dell'Angelo del 2001.

Se l'Associazione è giovane non lo si può certo affermare per i suoi aderenti.

Molti di noi Lo hanno conosciuto quando avevano ormai abbondantemente superata l'età del Catechismo se non addirittura quella per poter usufruire degli impianti sportivi parrocchiali.

Ci rimangono quindi maggiormente impresse le doti e le opere che hanno contribuito a dare un importante valore aggiunto alla figura del Sacerdote e del Pastore.

Della sensibilità all'arte e della competenza acquisita in questo vasto campo anche attraverso l'amicizia di illustri artisti contemporanei ne è testimonianza la qualità con cui ha saputo procedere al restauro della Chiesa che aveva trovato appena ricostruita sulle macerie in cui l'avevano ridotta gli eventi bellici.

Gli interventi sull'Oratorio di Santa Apollonia consentono ora di adibire questo prezioso patrimonio anche ad importanti iniziative culturali. E' con un pizzico di comprensibile nostalgia che ricordiamo quando, nell'immediato dopoguerra, "Santa Apollonia" ha svolto la funzione di Chiesa Parrocchiale ed i fedeli assistevano alle Funzioni Religiose occupando la sede della via Porrettana.

La Sua Devozione Mariana ci ha consegnato una puntuale ricostruzione attraverso la Fede, la storia e la leggenda di quei luoghi e di quelle tradizioni che fanno parte della cultura della nostra popolazione. Siamo a conoscenza che il Suo lavoro attorno alla "Madonna del Sasso" non lo intende esaurito con questo importante apporto bibliografico ma con la realizzazione di un'opera che ricordi nel tempo quei luoghi dove la devozione è nata e cresciuta.

Le doti di storico e ricercatore, unite ad una indubbia qualità di narratore, hanno fornito un importante contributo alla lettura degli ultimi anni della guerra e di tutto quello che hanno comportato nelle Sue e nelle nostre valli. In questo Suo lungo lavoro, "cresciuto e invecchiato con me", non si limita al solo culto dei morti come il soldato dell'"Arpa Birmana" ma non pretende nemmeno di giudicare se fosse giusta o sbagliata la strada che, per propria scelta o loro malgrado, tanti di quella generazione si sono trovati a percorrere. Dal racconto di quegli anni terribili emerge semmai come si sia saputo su quella strada camminare.

Le ricorrenze che quest'anno celebriamo racchiudono un considerevole bilancio ma non certo definitivo, conoscendo don Dario, dal quale ci attendiamo ancora tanti anni di proficuo lavoro.

*La Confraternita dei salami*

## ASCOM - SASSO MARCONI

Un sincero grazie e di cuore anche se in poche ma sentite parole al nostro Parroco Don Dario in occasione del Suo 60° di Sacerdozio e 50° anno di ministero parrocchiale a Sasso Marconi.

Una doverosa e sincera testimonianza del suo costante impegno per la comunità di Sasso Marconi.

In questi anni infatti la sua presenza è stata particolarmente significativa per tutta la nostra città.

Un uomo vero, schietto e sempre vicino a tutti in ogni circostanza, di gioia e di dolore; dai momenti felici delle gite "fuori porta" a San Luca o alla Madonna di Bocca di Rio fino ai pellegrinaggi a Lourdes.

Tanti sono i bei ricordi che ci legano e le collaborazioni iniziate già col collega Antonio Brini: dalle numerose feste davanti alla Chiesa fino alle esposizioni di monumenti importanti come la Stele di Martani "Il dialogo" per le celebrazioni marconiane sino al campionato nazionale dei fioristi venuti da tutta Italia per "infiorare" Sasso Marconi.

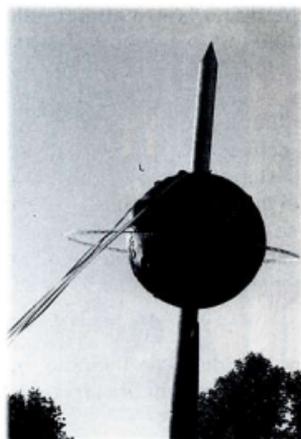
Studio della Resistenza e della II Guerra mondiale e dei suoi riflessi nel territorio, Don Dario ha speso la sua vita anche per la memoria storica del suo paese, facendo costruire a sue spese, cippi a imperitura memoria dei massacri avvenuti nella nostra zona in quel periodo, in cui ha perso anche la mamma e molti parenti e dedicando all'argomento il libro "Marzabotto e dintorni, 1944"(di cui uscirà la ristampa).

Ma non solo: grande sportivo nel 1975 si è recato a piedi a Roma e ha partecipato alla manifestazione della marcialonga e continua con spirito sportivo a portare avanti la vita della nostra Parrocchia distinguendosi con il suo impegno costante continuo senza battute di arresto, tanto da non fare ferie da un quarto di secolo....

A Lei con tutti i commercianti diciamo quindi GRAZIE Don Dario!!

**Zina Rovatti**

Presidente Circoscrizione Comunale di Sasso Marconi - ASCOM Bologna



*Inaugurazione di "Dialogo" opera di Francesco Martani, donata al Comune di Sasso Marconi*

# SALUTI

## AVIS Associazione volontari italiani del sangue

L' A.V.I.S. Comunale di Sasso Marconi partecipa alla celebrazione e ai festeggiamenti in onore del parroco Don Dario Zanini per il sessantesimo anniversario dalla ordinazione a sacerdote, e il cinquantesimo di ininterrotta attività presso la Chiesa parrocchiale di Sasso Marconi.

Congratolandoci vivamente per questi importanti traguardi raggiunti, ne ricordiamo la lunga partecipazione come "Donatore di sangue" e lo ringraziamo immensamente per la collaborazione che ha sempre dato ad ogni nostra iniziativa e alle feste sociali.

Ci auguriamo di poter contare ancora per molti anni su una reciproca collaborazione e auguriamo al nostro parroco un felice anniversario e tanta salute.

Con sincero affetto e stima  
*A.V.I.S. Sasso Marconi*

## I.P.S.A.

Quando nei primi anni 60, si iniziarono le lezioni dell' I.P.S.A, con l'avvio dei corsi serali, Don Dario accettò di far parte dei docenti e penso che gli sia costata non poca fatica dato che si trattava di continuare un lavoro già svolto dal mattino in altre scuole.

Ne fui contento, perché conoscevo Don Dario fin da prima della sua ordinazione sacerdotale.

Poco tempo dopo, si tenne un corso breve di preparazione al lavoro per le fabbriche che avrebbero svolto l'attività in Comune di Sasso Marconi: Don Dario si prestò ancora. Con l'apertura dei corsi diurni e con l'aumentare del numero delle classi, Don Dario fu costretto a lasciare l'insegnamento presso l' I.P.S.A.

Ricordo con gratitudine quanto fece in occasione dell'apertura ufficiale del secondo anno scolastico, alla presenza del rappresentante del Provveditore agli Studi, delle autorità locali con la S. Messa officiata in Villa Grifone da S.E. Mons. Gilberto Baroni, vescovo ausiliare di Bologna.

Ringrazio il cielo che mi ha permesso di seguire Don Dario dall'ordinazione sacerdotale, poi a San Luca, quindi a Sasso, dove talvolta ho il piacere di incontrarlo e di scambiare con lui reciproche vedute sui fatti del giorno.

*Dott. Zamboni*



*Dono dell'artista Francesco Martani alla Parrocchia*



*Presentazione del libro "Da Sasso a Marconi" con la presenza del Cav. Bruno Ducati*

## DON DARIO E L'ARTE



Col pittore Renzo Vespignani alla Casa dell'Arte. 19.2.1977

l'arte" dove organizzavano importanti esposizioni; don Dario non ha perso una manifestazione; con la Sua presenza, in galleria entrava la gioia, il Suo viso si illuminava, gli occhi brillavano e con la Sua voce pacata e serena si intratteneva più o meno a lungo (non dimentica mai i suoi doveri verso i parrocchiani) a conversare con tanti ospiti amanti del mondo dell'arte.

**Gabriele Bignami**



Natale 2005 - Chiesina di S. Apollonia - Inaugurazione del Presepe

Mio marito Alberto Macchi ha sempre stimato moltissimo Don Dario e sicuramente sarebbe stato felice di partecipare alla commemorazione dei suoi 60 anni di sacerdozio e 50 anni come parroco di Sasso Marconi. Gli incontri di Alberto con Don Dario per la realizzazione dei presepi in Sant' Apollonia e per la progettazione della Teca della Beata Vergine del Sasso sono sempre stati per lui momenti estremamente importanti. Mi ha fatto molto piacere ascoltare le parole pronunciate da Don Dario in occasione della celebrazione del 20 dicembre 2006, quando ha affermato che per lui Alberto era una persona speciale, che aveva la capacità di proporre idee straordinarie, di raccogliere tutte le risorse necessarie a realizzarle e portarle a compimento risolvendo con semplicità ogni problema. Per questo esprimo i miei più sinceri ringraziamenti e le più vive felicitazioni.

**Paola Farina**

## **Associazione Tartufai Sasso Marconi**

In riferimento alle iniziative intraprese durante la ricorrente festa della Madonna del Sasso, alle quali ci uniamo con il nostro contributo, le esprimiamo la nostra sentita riconoscenza per tutto quello che ci ha insegnato, durante tutti questi anni, come parroco ma anche da cittadino con la sua presenza, contribuendo ad accrescere il prestigio della nostra comunità. Auspicando che lei possa continuare nei suoi intenti, le rinnovo il mio ringraziamento personale e della associazione.

*Eugenio Ferrari*

## **Oretta Magni Zacchini - Pittrice**

Rev. don Don Dario

mi unisco al coro dei fedeli della sua Parrocchia nel festeggiamento dei suoi 60 anni di sacerdozio di cui 50 nella Parrocchia di Sasso Marconi, esprimendo gratitudine per il suo fecondo lavoro di sostegno spirituale.

Il Beato Angelico replicava ai suoi estimatori "Non sono io che dipingo, è Dio che guida la mia mano", Don Dario replicherà è Dio che guida la mia Opera, e tanto deve bastare.

Alla fine di questa sua tappa, accolga il mio sentimento di devozione, con l'auspicio di vederla proseguire ancora a lungo nella sua opera illuminata di pastore delle anime.

Grazie, e tanti Auguri fervidi

*Oretta Magni*

## **Associazione "Passo Passo"**

Un saluto cordialissimo anche dall'Associazione territoriale per l'integrazione "Passo Passo", che ha avuto occasione di essere accolta dalla disponibilità attenta di Don Dario in alcune sue iniziative, suscitando interesse e sensibilizzazione di molti suoi temi a noi cari è un grande stimolo per noi stessi a continuare il nostro cammino insieme a quanti lo vorranno condividere.

Grazie di cuore, Don Dario Zanini!!!

*Daniilo Rasia*

## **Coro "AcCanto al Sasso"**

Fin dall'inizio della nostra attività, abbiamo trovato in Don Dario un grande sostenitore e un ascoltatore dall'orecchio raffinato, sempre pronto ad ospitare il coro "AcCanto al Sasso" nel Santuario della Beata Vergine del Sasso, e a seguirci con passione e interesse durante i nostri concerti. Di questo siamo onorati e per questo esprimiamo a Don Dario la nostra riconoscenza.

*Silvia Vacchi, Direttrice del coro "AcCanto al Sasso"*



## L'UOMO DI DIO

Era venuto un uragano,  
svaniti i sogni,  
deluse le speranze.  
Io viandante della terra  
avevo le ali spezzate.  
Attraverso una lacrima amara  
vidi l'uomo di DIO,  
sentii la sua voce di eterna certezza  
sgorgare parole di vita  
ed ecco nascere un nuovo sereno,  
apparire l'arcobaleno  
nel deserto del mio spirito.  
La sua forza  
di lisciare il dolore altrui,  
è grande ed infinita.  
Gridare vorrei al mondo ottuso,  
che la parola dell'uomo di DIO  
è acqua sorgiva  
che dona gioia.

*Cecilia Pelliconi Galetti*

*Per questa pubblicazione  
hanno contribuito:*

*il Comune di Sasso Marconi,  
le associazioni,  
i commercianti, le banche  
e tanti parrocchiani.*

*Grazie.*

*Il Comitato Promotore*

